



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N.1/2025

Poste Italiane SpA -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Centenario un ricordo dell'inverno

Foto Gigi Sordi

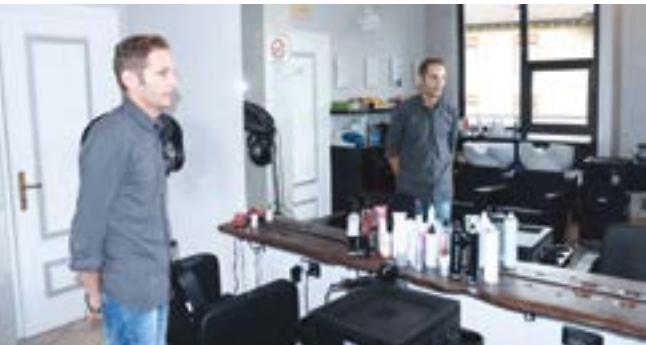




Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia

Dal mese di ottobre al mese di maggio
servizio anche a domicilio previo appuntamento



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendono immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

**Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!**
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

VéroFiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casmia@email.it
www.casamiashopping.it

Editoriale

Continuiamo anche per il corrente anno l'impegno di informare la comunità per gli avvenimenti che caratterizzano la vita di ogni giorno.

Lo facciamo con spirito di servizio anche se in questi mesi tante sono state le "partenze": informare su ciò credo sia una priorità e una missione nel confronto di coloro che hanno "dato" la loro vita per il bene del territorio e della sua gente.

Come riportato a pagina 64 siamo contenti di partecipare domenica 23 marzo alle ore 9,30 a Centenario alla cerimonia di suffragio e commemorazione di tre nostri concittadini che nel dicembre 1944 hanno pagato con la vita le atrocità della guerra.

Un grazie di cuore mi è doveroso esprimere nei confronti dei collaboratori del Bollettino, senza tale aiuto sarebbe impensabile realizzare la pubblicazione. Permettete che in modo particolare rivolga un sentito ringraziamento a Gian Carlo



Direttore responsabile: Paolo Labati
labatipaolo@gmail.com
labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:
n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:
Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Peroni di Torrio che non ha mai lasciato venir meno il proprio generoso e qualificato contributo redazionale, anche esteso a diverse parrocchie. A lui voglio aggiungere Lucia Calamari di Cattaragna, Osvaldo Bergonzi, Laura Draghi, Gian Paolo Bulla e Clara Mezzadri.

"Possa risuonare nei vostri cuori, nelle vostre famiglie e comunità l'annuncio della Risurrezione, accompagnata dalla calda luce della presenza di Gesù Vivo:

presenza che rischiara, conforta, perdonà, rasserenà"
(Papa Francesco)

Buona Pasqua

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 28 Giugno 2025

CHIESA E TERRITORIO

Giubileo ordinario 2025

E' iniziato il 24 dicembre con l'apertura della Porta Santa e si concluderà il 6 gennaio 2026 il Giubileo, mentre in diocesi si è aperto domenica 29 dicembre nella cattedrale di Piacenza. La bolla di indizione porta in titolo "Spes non confundit", cioè la speranza non delude. Durante questo Anno Santo ci sono diversi modi per dare risposta al pio desiderio di ottenere l'indulgenza. L'indulgenza è il perdono totale dei peccati con l'impegno a vivere una vita secondo il vangelo. Sarebbe bello poter fare un pellegrinaggio a Roma tutti insieme...

La parola giubileo deriva dal latini (iubileum) e ancor prima dall'ebraico (Yobel): "uno squillo della tromba di libertà". Nasce nel popolo ebraico quando Mosè fissò un anno particolare al getrmine di "sette settimanadi anni" che fa 49 anni, nel quale avveniva la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e prigionieri, il riposo della terra e la misericordia divina che si concretizza in opere precise.

Il primo giubileo avvenne nel 1300 per volontà del popolo romano che chiese con insistenza a papa Bonifacio VIII di donare un'indulgenza plenaria ai fedeli che volevano riprendere con vigore il loro cammino di fede. Da quel momento, con cadenze diverse, la Chiesa Cattolica ha continuato a far dono ai fedeli della misericordia di Dio attraverso l'Anno Santo.

Il giubileo ordinario viene fatto ogni 25 anni, ed è un'occasione per il popolo cristiano di fare esperienza della misericordia di Dio, iniziando un cammino di conversione e rinnovamento della vita.

Don Stefano Segalini

Morte di un soldato (Nel tempo)

Si fermò...
guardò...
e cadde.

Rantolò...
sussultò...
e giacque...

Lo sparò
coprì il vento;
il vento
coprì il lamento;
il tempo
asciugò
il pianto.

Sul comodino sta
un attimo di vita...
La madre ogni tanto ammira
quella foto ingiallita.

Osvaldo

Morte di un giovane pilota

(Illusione)

Veloce
voleva tanto.
Veloce
voleva
il mondo.
Veloce
la felicità credeva.
Gridava mentre volava :
"Così...
contro la sorte!"
Veloce
invece
venne la morte!

Osvaldo

SETTIMANA SANTA 2025

DOMENICA 13 APRILE DOMENICA DELLE PALME

CELEBRAZIONE A CENTENARO ALLE 10,30

UNICA MESSA DELLA GIORNATA

GIOVEDI 17 APRILE

MESSA A FERRIERE ALLE ORE 21

VENERDI 18 APRILE

VIA CRUCIS A FERRIERE ALLE ORE 21

NEI PROSSIMI ANNI LA FAREMO IN UNA ALTRA PARROCCHIA

SABATO 19 APRILE VEGLIA PASQUALE

A FERRIERE ALLE ORE 22

GIORNO DI PASQUA

SANTE MESSE

ORE 8,30	CURLETTI
ORE 9	SOLARO
ORE 9,30	BRUGNETO
ORE 10	CERRETO ROSSI
ORE 10,30	FERRIERE
ORE 11	CENTENARO
ORE 11,30	GRONDONE

LUNEDI DELL'ANGELO - 21 APRILE

ORE 8,30 CASSIMORENO

ORE 9,30 SAN GREGORIO

ORE 10,30 GAMBARO

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1981 - 1985

1981 - Domenica 24 maggio il vescovo di Piacenza ha fatto visita alla Società Cooperativa Alta Val Nure e precisamente al caseificio di Moline che produce formaggi e burro. Un riconoscimento di quanto negli ultimi anni è stato attuato per la cooperazione agricola in alta montagna: realizzazioni difficili ma coraggiose.

1981 - Il 19 aprile la Pro Loco di Brugneto si è data un nuovo direttivo eleggendo presidente Luigi Malchiodi. Questo il programma per l'anno: *Torneo di calcio, VIII° Marcia dei funghi, IV° Mostra di pittura estemporanea, Sagra cotechino cotto, Giochi popolari e Concerto bandistico, II° Mostra fotografica e sagra della castagna avetina.*

Maggio 1982: Inaugurazione stalla cooperativa Monte Ragola

Data storica per la cooperativa Monte Ragola - costituita nel 1975 - per l'inaugurazione della stalla che ospita bovini di razza limousine. Accanto alla stalla si costruiscono altre strutture. La cooperativa è una grande risorsa economica per tutta l'alta Valnure. Giovanni Cavanna, tornando da Genova alla sua terra, ha sostenuto con forza e speranza questa iniziativa.

Inverno 1982: In piena attività la stagione invernale sul monte Bue dove arrivano gli sciatori da S. Stefano.

1982 - Giuseppe Malchiodi, Pino per tutti i paesani di Grondone, dopo 27 anni di onorato servizio nell'Arma dei Carabinieri in una carriera partita dal basso fino ad arrivare alla qualifica di comandante di stazione, torna a casa. A Grondone Sotto apre un rinomato ristorante denominato *"Ristorante San Giorgio"*.

1982: Al tetto la Boeri Serramenti.

Il complesso costruito come sede della ditta Boeri Serramenti arriva al tetto a Cerreto Rossi. Una bella conquista per il proprietario Antonio, ideattore di un'attività, che, non solo ha procurato lavoro in montagna, ma ha anche instaurato importanti collegamenti con molte città che fornivano clienti. Dopo due anni, Domenica 5 agosto 1984 si inaugura ufficialmente il complesso. Erano presenti molte autorità e molti cittadini per rimarcare il vantaggio portato dalla cerimonia importante per la famiglia, ma anche per tutto il territorio che nella ditta Boeri, vedeva la possibilità di lavoro per tanti montanari che sarebbero rimasti nei loro paesi. Un dono per il progresso di tutta la montagna.

1982 - Prima festa Avis a Ferriere

Parigi 1982: nasce l'As.Pa.Pi.

Dalla data della sua creazione nel 1982, l'Associazione Parma e Piacenza, con sede a Parigi, ha visto succedersi diversi presidenti che hanno avuto tutti lo stesso obiettivo riunire intorno alla cultura e alle tradizioni Emiliano Romagnole.

Il "suo creatore" Daniel Taravella ha lanciato questa "bella locomotiva" che l'Aspapi è diventata. Ha operato fino al 1992 lasciando poi il suo posto ad un altro Daniel: Daniel Toni che è stato membro negli uffici fin dalla creazione dell'associazione.

In seguito Josiane Balderacchi ha ripreso le redini dell'Aspapi nel 2003 ed ha lasciato il suo posto a Thierry nel 2013. Ed infine è Alain Draghi che ha ripreso in mano l'associazione.

1982: Il Sindaco di Nogent incontra a Ferriere gli italo francesi.

Il Sindaco di Nogent sur Marne, On. Roland Nungesser incontra nel salone parrocchiale di Ferriere il primo settembre - gli italo francesi, emigrati della Valnure a Parigi. Invitato da Cesare Balderacchi incontra autorità e cittadini. Si prospetta l'ipotesi di consolidare il legame fra le comunità italiane e francesi attraverso un gemellaggio.

1983: nasce il GAT

Per sopperire alla carenza turistica, si costituisce il GAT (Gruppo Attività Turistiche) che trova aiuto nella Parrocchia del Capoluogo. Inizia così per Ferriere un periodo di grande animazione estiva, destinato a durare circa sei - sette anni. Le iniziative in grado di soddisfare i frequentatori del capoluogo fanno perno sulle *"serate musicali" e ricreative sulla piazza della chiesa, il ballo serale, la spiedata al Penna, la fiaccolata da Ferriere al Gratra, la festa della famiglia con il coinvolgimento dei nonni, la festa dell'Assofa con polentata in piazza a scopo benefico.*

Nogent sur Marne. 5 - 6 febbraio 1983: gemellaggio.

Si realizza il progetto annunciato nell'incontro avvenuto a Ferriere fra il sindaco di Nogent sur Marne On. Roland Nungesser con le autorità e i cittadini di Ferriere quando si è parlato di gemellaggio esteso ai tre comuni della Valnure: *Ferriere, Farini e Bettola*. La cerimonia del gemellaggio si svolge a Nogent. Il mescolarsi delle lingue ed anche delle cadenze dialettali è espressione di integrazione delle due culture che collaborano per il bene comune.

E' presente l'ambasciatore d'Italia a Parigi che incontra i Sindaci di Bettola Piero Perani, di Farini Gianfranco Squeri, di Ferriere Giuseppe Caldini per un dialogo in cui prevale il ringraziamento per l'attenzione e il rispetto riservato ai nostri emigranti e la stima costruita con la dedizione al lavoro che migliora le qualità di vita a chi è arrivato da terre lontane e a chi ha accolto donando lavoro.

Agosto 1983: studentesse di Rocca presentano un'ipotesi di valorizzazione del paese.

1983: nasce la Croce Azzurra.

Era il 7 aprile 1983 quando a Ferriere venne fondata l'Associazione Pubblica Assistenza - Croce Azzurra, con regolare atto notarile. Oltre la metà delle famiglie del Comune aveva detto il suo "sì" al progetto, fondato sul volontariato. Da alcune ditte, come Fulmine e Passerini, di Piacenza, erano stati garantiti camici bianchi, tessere, buste, carta intestata, cartoncini.

La benemerita associazione di volontariato nacque così da un gruppo di persone composto da Giovanni Bergamini, che sarà il primo presidente, da Gianni Carini, Rita Rizzi, Francesco Laguzza, Cesare e Rodolfo Ferrari, Renato Barilari e don Romano Pozzi. Tre parole chiave del gruppo, come previsto da statuto: solidarietà, perché i volontari dell'associazione si offrono di prestare servizio ai più deboli senza distinzione di ceto e di cariche, con impegno di intervenire in ogni situazione. Attenzione all'ammalato e ai suoi familiari come dono d'affetto e di speranza.

Farini 1983: istituita la sezione comunale della Croce Rossa.

A Farini in via Roma ha inizio il servizio della Croce Rossa affidato a un gruppo di volontari che gratuitamente offre il servizio con ambulanza anche nelle frazioni più lontane e più disagiate. Presidente: Sergio Migliorini. Si sono susseguiti poi diversi Responsabili ed oggi il coordinatore locale è Angelo Zanelotti. Nel 1997 Farini, con la presidenza di Sandro Roffi, accoglie con grande disponibilità anche il Centro di primo intervento.

Gennaio 1984

Suor Cecilia Boeri di Cassano, dopo 53 anni di impegno nelle missioni ad aiutare i bambini all'Asmara e in piccoli centri sociali istituiti contro il flagello della fame causato dalla siccità, fa visita alla sorella Domenica e alla cugina Ida. Per suor Cecilia una vita non troppo nuova, cresciuta in montagna quando nella povertà dignitosa prevaleva la collaborazione. Esperienze che la caricheranno d'amore verso i bambini, gli ammalati con la capacità di trasmettere la speranza del Vangelo.

Agosto 1984: Pedalata da Parigi a Ferriere.

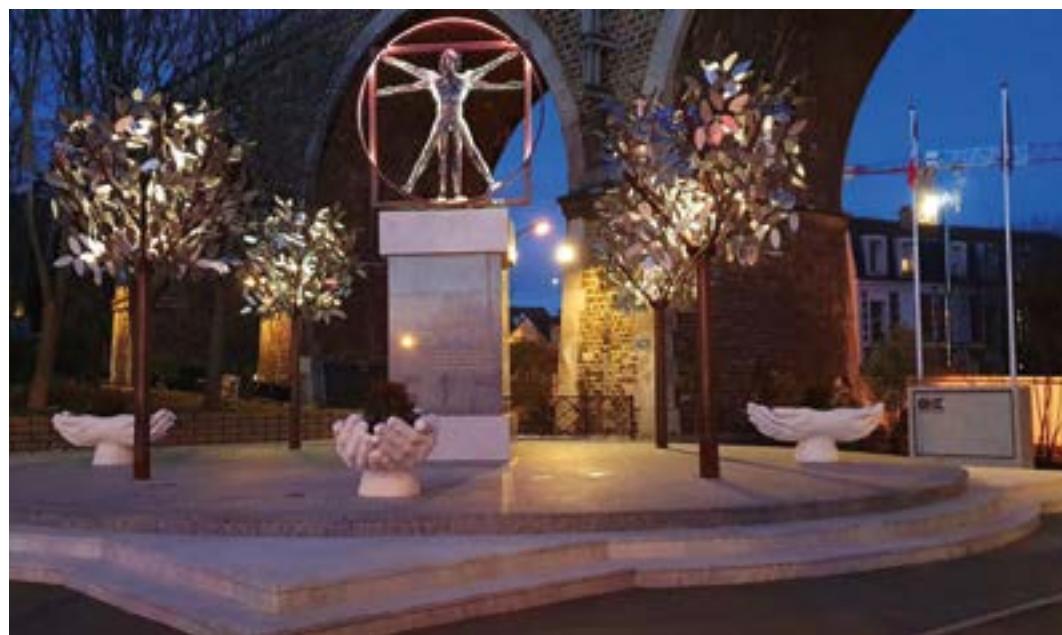
Undici cicloamatori (fra cui due valnuresi Michel Cavanna di Bosconure e Roger Bernizzoni di Groppallo) hanno effettuato una pedalata internazionale da Parigi a Ferriere percorrendo 1.236 km. in sette tappe. All'impresa sportiva ha collaborato Albert Cavanna, impresario edile a Nogent. Gli atleti sono stati accolti dal Sindaco di Ferriere Giuseppe Caldini e festeggiati dal pubblico sulla piazza della Chiesa.

Novembre 1984: Medaglia d'oro a Rosina Draghi.

Alla signora Rosina Draghi di Canadello viene conferita la medaglia d'oro per essersi prodigata, con tanta umanità, a prestare aiuto a quanti durante i rastrellamenti in periodo di guerra busavano alla sua porta. Erano uomini che chiedevano aiuto, per lei che credeva nel vangelo erano fratelli da salvare. Ha salvato il dr. Ginetto Bianchi di Bettola. Anche lei è stata ferita, rassegnata e orgogliosa di aver aiutato e salvato altre persone.

Maggio 1984

Sorgenti del Rio Lardana nell'acquedotto Valnure. Una battaglia persa per Ferriere: tutte le realtà locali e l'Amministrazione comunale si erano espressi contro ogni ulteriore impoverimento della ricchezza "acqua".



Nogent, il monumento.

Gli emigrati Valnuresi a Nogent realizzano un monumento in onore dei loro antenati

Venerdì 10 gennaio 2025, a Nogent sur Marne, città della periferia Parigina, dove nel febbraio 1983 i Comuni dell'Alta Valnure di Ferriere, Farini e Bettola sottoscrissero un patto di gemellaggio con la città francese, si è tenuta l'inaugurazione del primo monumento nazionale all'immigrazione italiana in Francia.

Hanno partecipato all'iniziativa i soci del Cercle Leonardo da Vinci (Jean Claude Boeri di Cerreto), unitamente all'Associazione As.Pa.Pi. (Alain Draghi) e al Comune di Nogent (Sindaco Jacques Martin).

Progettista Luis Molinari (originario di Groppallo) che ha fatto risaltare dalle foglie degli alberi i nomi di tantissimi emigrati che trovano così in questo luogo pubblico un doveroso omaggio e ringraziamento.

Presenti i Sindaci dei Comuni gemellati, il parroco di Ferriere don Stefano Garilli e la presidente dell'associazione Piacenza nel mondo. *Per il Sindaco di Ferriere Carlotta Oppizzi il monumento è un motivo di orgoglio per tutta l'Italia. E' commovente, per la stessa, leggere sulle foglie, nomi di famiglie di Ferriere. La loro fatica, il loro lavoro, la loro dignità, ci rendono ancor oggi orgogliosi e rafforzano i nostri legami.*



Le miniere in alta Val Nure dopo la Prima Guerra Mondiale

di Gian Paolo Bulla

Dopo la parentesi del Consorzio Agrario Cooperativo Piacentino, che durante la Prima Guerra Mondiale esportò pirite dai giacimenti di Canneto e Vigonzano, i permessi di ricerca e coltivazione nella zona tornarono a Luigi Scotti che li aveva detenuti dal 1911 al 1914 e che, comunque, vi aveva svolto un ruolo primario, anche sotto l'egida della genovese Società Anonima Italiana Miniere Cuprifere, fin dal 1901. Ma l'attività stagnava, il rame locale pativa la concorrenza di quello americano e la difficoltà nei trasporti; inoltre Scotti da tempo rivolgeva la sua attenzione agli idrocarburi e alla Società Petrolifera Italiana, fondata a Piacenza nel 1905, che aveva scoperto un ricco giacimento a Neviano Rossi di Fornovo. La S.P.I., da cui Scotti fu estromesso nel 1927, fu controllata poi da varie società (Standard Oil, Esso Italiana, ecc.); negli anni Settanta del secolo scorso entrò nell'orbita dell'E.N.I. e della famiglia Moratti e fu rilevata, negli anni Duemila da Gas Plus Italiana, con sede a Fornovo Taro, del Gruppo Gas Plus che detiene concessioni in Italia, Olanda e Romania.

Ferriere e Farini d'Olmo: vicende dal 1923 al 1932

Nel corso del 1923 si verificò in aspro contenzioso tra Scotti, che desiderava ottenere la proroga delle concessioni a Farini, sulla riva sinistra del Nure, dal Molino di Mortè a Croce Lobbia con epicentro a Vigonzano, e l'ingegnere cremonese Luigi Loiacono che voleva subentrarvi. Quest'ultimo produsse la testimonianza giurata, presso la Pretura di Bettola, di quattro lavoratori i quali affermarono che di cinque concessioni nel farinese solo in una, quella di Vigonzano, almeno fino al 1920 si era lavorato e che la teleferica era ormai abbandonata. Nel giugno si aggiunse una dichiarazione firmata da 55 farinesi. Sembra verosimile che i due contendenti fossero appoggiati dai vertici politici di Piacenza e Cremona, rappresentati da Bernardo Barbiellini Amidei e Roberto Farinacci. La Direzione delle Miniere di Bologna alla fine si espresse parzialmente a favore del Loiacono, ma non avendo egli avviato nessun lavoro, nel maggio del 1925 lo Scotti rientrò in possesso dei permessi. Nel contempo le miniere di Canneto risultavano minimamente attive; il sorvegliante Pietro Bergonzi riferiva che nel 1923 vi lavoravano in tre punti, tra molte difficoltà per le frane e le infiltrazioni d'acqua, cinque operai. Tuttavia, sul quotidiano Libertà del 28 febbraio 1925 si plaudiva lo Scotti per i suoi sforzi che *"non potranno che dar lustro e decoro al nostro paese e a tutta la valle e servendo altresì ad arginare la nostra emigrazione all'estero"*. L'imprenditore si accordò con la trentina Società Anonima Miniere di Calceranica la quale intraprese piccole attività d'esplorazione; Scotti, nel frattempo, chiese e ottenne l'autorizzazione ad esportare il minerale (circa 60 tonnellate) che giaceva sui piazzali dei siti valnuresi.

A questo punto si sa che i diritti sussistenti nel territorio di Farini d'Olmo e di Ferriere furono ceduti nel 1927 alla Società Anonima Cuprifera Italiana Val Nure, costituitasi a Lucca; questa li trasformò in concessione nel 1928. Chiamato, nel febbraio 1927, ad esprimere la sua opinione sulle miniere di Canneto, Vigonzano e Monte Rocchetta, il geologo Emilio Cortese evidenziò la costituzione dei terreni valnuresi, formatisi durante l'Eocene quando si formarono le maggiori catene montuose. Si tratta di rocce (ofioliti) verdi in superficie, con sedimenti circostanti e sottostanti, e le formazioni d'interesse si presentano in masse lenticolari, di limitate dimensioni, popolarmente dette palle, balloni o bocce o globi accidentali per testimoniarne la mancanza di continuità. I terreni interessati sono per lo più fransosi lungo le vie d'acqua. Cortese si mostrava fiducioso sulla resa della miniera di Canneto, trattata ormai a cielo aperto per la frana delle gallerie (le due principali chiamate Roncalla o Franco e Scotti).



1942: il prefetto Montani in visita a Canneto

Detto giacimento, probabilmente collegato a quello di Solaro allora abbandonato, avrebbe potuto rendere 24.000 tonnellate di minerale e 2.400 tonnellate di rame al 10% (poi si constatò che se ne poteva ottenere non più di 500). Analogamente, reputava che a Vigonzano la calcopirite desse un buon affidamento, nonostante il minerale non presentasse le caratteristiche eccezionali che si trovavano nelle formazioni toscane. Il giudizio degli ispettori minerari sopra le miniere di Farini era invece diverso; non era lusinghiero, poiché, nonostante le evidenti tracce di minerali, non si riteneva di potere dar luogo a un'industria mineraria. In effetti, dal 1919 al 1929 non risultano produzioni negli altri siti attivi nei primi anni del Novecento (Solaro, Vigonzano, Mortè, Groppallo, ecc.).

I numeri stessi della concessione Canneto-Grondana non furono molto incoraggianti se si raffrontano con quelli del 1908 (800 tonnellate di pirite e calcopirite): nel 1928 si impiegarono 3 operai all'interno e 16 all'esterno, si ripararono gallerie e traverse e furono scavate 100 tonnellate contenti calcopirite al tenore del 12%; nel 1929 si impiegarono 5 operai e si badò soprattutto a riparare le gallerie e ad avviare i lavori per una teleferica, scavando 20 tonnellate al tenore del 10%. La miniera sulla Grondana – con una propaggine al cimitero di Solaro – nel 1929 fu delimitata fissando quattro termini: in località Castelletto o Croci di Mercatello; sopra il cimitero di Solaro in proprietà di Paolo Manfredi fu Giovanni, detto Rimondo; in località Cavanera; in località Piede di Messone vicino a Cassimorenga. Si trattava di un'area pari a 263 ettari.

Accanto al disegno di questa delimitazione abbiamo un'altro, forse di poco posteriore, che comunque comprende i siti del Monte Cavanera, di Solaro e della Grondana. Sebbene avesse rinnovato la concessione di Canneto per 20 anni, la Società Cuprifera Italiana Val Nure cessò la sua attività e nel 1932 fu dichiarata fallita.

1935-1936: Guerra d'Etiopia e sanzioni

Dopo anni di grama, successe un fatto inaspettato che in parte riattivò le estrazioni in Val Nure. L'Italia nel 1935 invase l'Etiopia e la Società delle Nazioni alla fine dell'anno deliberò sanzioni, fra cui l'importazione di materiali utili alla causa bellica, nei confronti dell'Italia, a cui si reagì anche con un'autarchica raccolta di metalli. All'inizio del 1936 l'Ispettorato Generale delle Miniere riferì ai diversi distretti che il Consiglio Nazionale delle Ricerche riteneva necessario vagliare ed agevolare ogni possibilità di conseguire una produzione di minerali di rame, anche modesta. Si invitava pertanto a riprendere ricerche e lavori per incrementare la produzione di minerali, da trattarsi nello stabilimento della Torretta a Livorno o in altri che fosse conveniente erigere o ripristinare. Alle ditte coinvolte si sarebbe potuta dare assistenza, anche attraverso sovvenzioni o premi di produzione. In tal modo anche le miniere valnuresi tornarono d'interesse, in specie quelle più produttive di Canneto, Solaro e più di una nel farinese, soprattutto Vigonzano richiesta dal milanese Ernesto Baslini e poi da una ditta di Cesena. Si valutò persino di porre mano alla vecchia miniera di rame di S. Maria del Taro.

Nel 1935 fu il cavalier Giovanni Rossi, titolare a Pontedell'Olio della ditta Calce, cementi, laterizi di Valnure, a chiedere la concessione di Ferriere; era industriale ormai affermato, concessionario di miniere di marna da cemento e proprietario di un avviato stabilimento cementiero (Cementi Rossi) a Piacenza. In una nota della Direzione Generale dell'Industria del Ministero delle Corporazioni si legge che egli *"qualora gli venga concessa la miniera, si propone di riattivare i vecchi cantieri e di intraprendere parallelamente lavori di ricerca ... I trasporti, altrimenti molto disagevoli, verrebbero effettuati mediante una costruenda teleferica congiungente la miniera con l'abitato di Ferriere, dal quale il minerale raggiungerebbe poi Piacenza per via ordinaria, risolvendosi così il problema in modo più conveniente che per il passato"*.

Per Vigonzano, una relazione del Distretto di Bologna dello stesso 1935 riferiva che *"i minerali sono sempre visibili in superficie"* e che pertanto la coltivazione potrebbe senz'altro avvenire allo scoperto. Ciò che veniva evidenziato era la necessità di tralasciare affioramenti di piccole dimensioni, di coltivare giacimenti più grandi, quantunque a basso tenore di minerale utile, e di arricchire eventualmente il minerale frantumato mediante l'aggiunta di determinati prodotti chimici (processo di flottazione).

La crisi del rame

I tentativi non portarono a esiti ragguardevoli. La ditta Rossi, pur avendo trovato nel vallone della Grondana un ammasso mineralizzato di circa 3.000 tonnellate al tenore medio del 4% in rame e scavato più di 200 metri di gallerie, interruppe le ricerche e chiese di vendere il minerale accumulato. Nel 1942 Rossi trasferì alla Società Mineraria Alta Val Nure (M.A.V.), con sede a Lodi, la concessione di coltivazione di giacimenti di pirite di ferro e rame in quel di Canneto. Sempre nel 1942 fu avviata anche una campagna di ricerca sulle grandi masse ofiolitiche dei monti Burrasca, S. Martino, Megna, Bue e su quelle prossime al Lago Bino. L'anno dopo, per cercare di aumentare la produzione, la concessione fu estesa dai minerali solforati (pirite, calcopirite, bornite, più raramente calcocite) anche a quelli ossidati (cuprite, crisocolla) e ad altri eventualmente associati.

I lavori, limitati alle tracce superficiali mineralizzate s'interruppero alla fine della II° Guerra Mondiale; ripresero nel 1950 occupando una mezza dozzina di operai. Nel 1954 fu avviata la costruzione della strada camionabile da Ferriere che, costeggiando l'area dei cantieri, avrebbe permesso un miglioramento dei collegamenti. Tuttavia si procedeva a singhiozzo, tanto che la M.A.V., alla fine degli anni Cinquanta rilevata nel capitale azionario da Giovanni Aina, dopo aver ottenuta una sospensione di un anno, vi rinunciava definitivamente nel 1963. E fra le cause addotte vi era anche la piena eccezionale della Grondana che in inverno aveva asportato completamente la strada che portava alla miniera. Nel prendere atto della rinuncia l'ispettore capo del Distretto minerario constatava che *"le gallerie scavate dalla concessionaria risultano chiuse per scoscendimento naturale o provocato"* e che *"i risultati furono sempre molto scarsi; le produzioni realizzate di volta in volta dai vari esercenti furono, al più, dell'ordine delle migliaia di tonnellate"*. Dunque, la ricerca del rame subì un rallentamento decisivo; assieme alla concessione di Canneto permanevano solo quelle di Vigonzano, e di Pometo a Groppallo (poco prima della località Bruzzi a oltre 900 s.l.m. dove fu attivata una miniera di calcopirite) dal 1941 in mano alla Società Anonima Metallurgica Mineraria Piacentina, con sede a Milano e con uno stabilimento a Barsi di Groppallo. A Pometo, considerato che il minerale era di basso tenore, fu realizzato un impianto elettrolitico per il trattamento e miglioramento del minerale cuprifero.

L'avvento del talco

A mano a mano il ventaglio dei permessi di ricerca, richiesti da più soggetti, si allargò, incentrando sullo scavo di un diverso tipo di minerali, il talco e la steatite. Il talco, d'abito cristallino, si presenta sovente in masse compatte, spesso in formazioni a grappolo, e anche in pacchetti di lamelle; la steatite, o pietra saponaria o pietra ollare, roccia con prevalenza di talco, ha una struttura più liscia e squamosa e nel passato, oltre ad essere utilizzata per realizzare sculture e altri oggetti, era chiamata *"pietra da sarto"* perché, come il gesso, segna sui tessuti in genere. I due elementi trovano facile applicazione nell'industria cosmetica, ceramica, dei profumi, delle pitture, dell'ingegneria elettrica, delle materie plastiche.

Figuraroni la Società Anonima Mineraria Talco Val Ceno in quel di Farini e, soprattutto, la milanese Società Mineraria Mitas (Società Mineraria Industriale Talco Steatite) che nel farinese, nel ferrirese e nel morfassino (Menegosa), dalla fine degli anni Trenta, detenne nella provincia di Piacenza quasi una ventina di permessi di ricerca per talco e pirite cuprifera. Nel 1936 la Società Talco Val Ceno, con sede a Caravaggio, ottenne permessi per la località Gulieri e per quella di Groppazzolo, a sud del massiccio su cui sorge la chiesa di Groppallo. All'inizio li disputò con i sigg. Negri, Antonio già direttore della SIFT - Società Italiana Ferrovie e Tramvie, e Carlo, i quali sostenevano di conoscere dei metodi (forse un brevetto) di fabbricazione dell'industria tedesca che avrebbero consentito di ridurre la dipendenza dalle importazioni dalla Germania. I due possedevano altri otto permessi di ricerca e di questi la Mitas, di cui Antonio era consigliere delegato, prese il controllo, allestendo una raffineria di talco in quel di Farini d'Olmo.

Per una buona produzione, ottenuta nel margine di massicci ofiolitici, al contatto con sedimenti marnosi ed arenacei, si distinsero i siti posti in Folli, Casoni di Canadello, Cassimorenga, Solaro, Bolgheri, Groppallo e Monte Menegosa, dai quali nel 1939 la Società ottenne complessivamente 1.733 tonnellate di materiale talcoso. Anche altrove, negli anni successivi, si ottenne qualche risultato: sul monte Burrasca (tra Cassimorena e Pesche), al Molino di Mortè, a Vaio - Centenaro, ai Groppi di Lavezzerà e alle sorgenti del Rivo Moie, a S. Gregorio, a Noce. Fra i primi siti ad essere abbandonati si contarono Centenaro e Bolgheri (1951); in questo secondo si era scavato in prossimità di Boli e di Case Bonvicini.



1951: perimetro del permesso di ricerca "Folli"

Le maggiori cave di talco e steatite

I giacimenti della Mitas più redditizi furono quelli di Folli e di Solaro - Monte Albareto. Il primo nel 1939 era descritto come quello, insieme con il vicino Cassoni, più ricco di talco e interessava un massiccio ofiolitico non affiorante ma ben mineralizzato, con lenti di talco bianco di buono spessore. In cinque mesi, da

scavi e gallerie erano stati estratti 3.500 quintali di minerale che si chiese di poter utilizzare a mano a mano, considerato che non c'erano aree vicino alle mulattiere che si prestassero ad accatastare lo scavato. Negli stessi cinque mesi, dal permesso Cassimorenga, nella cava detta "dei diamanti" per i cristalli quarzosi che talvolta vi sono stati trovati, furono asportati 950 quintali di talco.

Grazie a un rapporto del Reale Corpo delle Miniere del 21 luglio 1951 abbiamo una succinta descrizione dei cantieri in essere a Folli, su un'area di ricerca di 44 ettari. Erano quattro, interessando in particolare il versante est del monte Rondanara, chiamati rispettivamente Le Vigne, Pianuzze, Palo e Remezzina. Erano stati scavati in tutto 150 metri, in otto trincee e cinque gallerie. Il perito scriveva che "*la steatite estratta nell'ambito di questo permesso è di colore verde chiaro a struttura compatta, priva di ossidi di ferro e viene di volta in volta macinata nello stabilimento della società permissionaria, situato a Farini d'Olmo, e successivamente fornita a varie ditte per la fabbricazione di cosmetici, di ceramiche e come prodotto di carica nelle cartiere*".

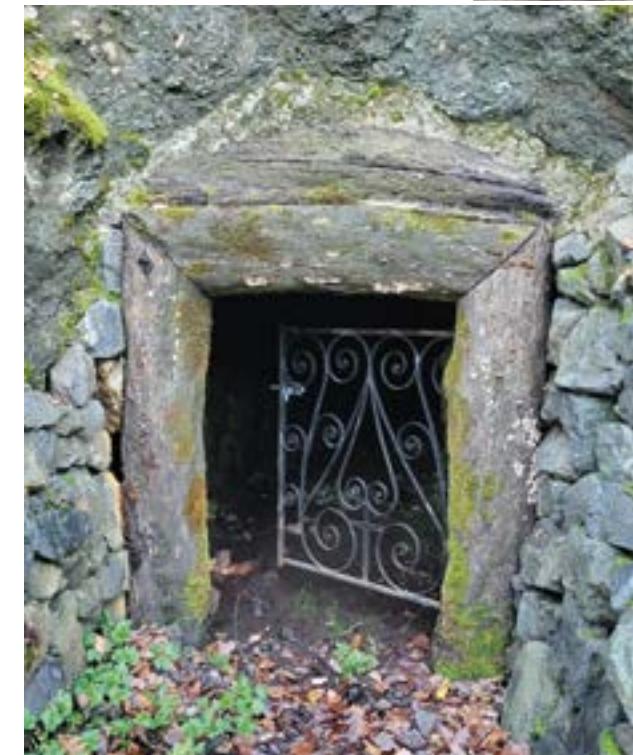
Dal 1943 al momento del sopralluogo erano stati estratti 18.000 quintali di minerale grezzo, con un movimento di terra di mc. 3.600, ed era stata autorizzata l'esportazione di 2.500 quintali di minerale raffinato. Ma il materiale sembrava ormai scarseggiare, quello messo in vista pareva esaurito e si sarebbero dovuti aprire altri fronti. Da annotare che il 24 maggio 1941 nel cantiere "Cava del Palo", dove stavano operando l'assistente Giovanni Bagatta, il minatore Giuseppe Sartori e il manovale Carlo Gipponi, si verificò un tragico incidente. Dopo aver fatto brillare una mina, nello smuovere il materiale abbattuto, un blocco di roccia si staccò dal fronte della cava e colpì Sartori. Il medico condotto dott. Monteverde "gli riscontrò una contusione diretta al fianco sinistro e contusioni gravi all'addome e allo scroto con sintomi di commozione viscerale. Giudicò quindi il caso molto grave e pericoloso il trasporto. Difatti il Sartori soccombeva, purtroppo, nella notte sul 25, nella sua abitazione in Ferriere".

In Solaro - Albareto nel 1943, accanto a trincee di ricerca di pirite ramifera, in posizione più

A fianco, 1941: Emilio Dorinelli, Sandrino Bergonzi e Pierino Rampone ai Folli

Sotto, 2024: imbocco di galleria superstite alla Rocca dei Folli

elevata, fra le quote 1255 e 1105 a nord della mulattiera per Solaro, fu aperta una trincea che esplorava numerose vene di talco, della potenza da 20 a 70 cm., che intersecavano, con andamento irregolare, le rocce serpentinose inglobate in argille e calcari marnosi. Nel settembre del 1947 un perito del Distretto Minerario di Bologna scriveva che "*il volume complessivo dello scavo è di circa 4.000 mc., mentre il quantitativo di minerale estratto nei lavori recentemente eseguiti (provvisoriamente depositato in quella località) è di circa tonn. 150.*



L'abbattimento della roccia, salvo l'uso di qualche piccola mina, è fatto di regola con piccone e badile. Il trasporto a rifiuto dello sterile viene effettuato mediante un piccolo impianto Decauville [ferrovia a scartamento ridotto con binario formato da elementi prefabbricati: n.d.r.] dello sviluppo di circa 300 m., con sette vagonetti. Attualmente vi lavorano 18 operai con unico turno di otto ore".

Ci sono informazioni sul tipo di minerale e sul costo medio di estrazione: talco scuro per isolanti elettrici (ceramiche) a 800 lire il quintale; talco chiaro per ciprie e cosmetici a 1.000 lire il quintale. Il minerale veniva trasportato all'officina di macinazione di Farini d'Olmo al costo di 200 L/q. se fatto coi buoi e di 60 L/q se fatto con automezzi.

Il costo medio della lavorazione (frantumazione, cernita, lavatura, selezione,

prosciugamento, macinazione e insaccatura) era di 700 L/q., a cui si dovevano aggiungere i costi dell'imballaggio con sacchetti di carta (400 L/q.). La produzione annua non era ingente: 20 quintali di talco grezzo e 23,5 quintali di talco macinato, ossia miscelato col 25% di calcare per ottenere un prodotto richiesto per la fabbricazione della carta. Nel 1949 sotto l'Albareto lo scavo era profondo in media 7 metri e lungo sessanta.

All'inizio degli anni Cinquanta è chiaro che la Mitas ridusse la sua attività; nel 1952 prelevò nei suoi permessi una modesta quantità di minerale contenente steatite (175 tonnellate), limitando l'escavazione alla qualità più pregiata. Si era giunti ormai al tramonto.

Ancora rame, e zolfo, a Vigonzano e a Farini

Nel 1957 con un permesso, e nel 1959 con la concessione vera e propria, la Società Metallurgica Mineraria Piacentina di Giovanni Aina e dei figli Luciano e Clara entrò in possesso anche dei diritti per minerali di rame e ferro di Vigonzano, tornando così all'estrazione della pirite ramifera a sud di Cogno S. Savino, a 800 metri s.l.m. In quel mentre rilevò lo stabilimento di Farini ex Mitas e lo trasformò per l'arricchimento e la lavorazione della materia grezza. In verità Vigonzano rappresentava un grande circondario di 770 ettari, con vari cantieri disseminati, denominati Vaio, Murat, Roccia Lagone, Mortè, Crocellobbia. Qui, dalle prime perlustrazioni compiute da Scotti si passò tra il 1948 e il 1970 a uno sfruttamento intensivo, inserendo pure la produzione di zolfo e ottenendo nel 1957 il picco con un'estrazione di 11.140 tonnellate di roccia e minerale cuprifero. Il minerale veniva trasportato a Farini, ove, sul lungo Nure, c'erano frantoi, forni e cisterne (in parte sopravvissuti). La roccia veniva sminuzzata nei frantoi e nei tamburi macinatori, la polvere ottenuta passava attraverso dei bagni d'acido fino a ricavarne della materia, con titolo di rame al 20%, da avviare alle fonderie. Nel 1963 la concessione fu trasferita dalla Società alla ditta Aina Giovanni. La crisi arrivò nei primi anni Settanta, quando Aina chiese, prima della cessazione, delle sospensioni, denunciando nelle ultime di non riuscire a reperire la manodopera per riprendere le coltivazioni. Nel merito, si può segnalare le rimostranze mosse dal Comune di Farini alla Metallurgica Mineraria Piacentina e ad Aina per frane provocate negli anni Sessanta nella zona del cimitero di San Savino. Alla fine del resoconto che partiva dall'Unità Italia (cfr. Montagna Nostra n. 4/2024) possiamo concludere che, se la maggior parte della storia mineraria dell'alta

Val Nure appartiene al versante occidentale, nel Novecento ci si spostò anche sul lato destro del Nure, nel Groppalense, soprattutto a Pometo. Ma le coltivazioni non raggiunsero mai traguardi molto significativi e tra gli anni Cinquanta e Settanta, a Ferriere e poi a Farini, le attività cessarono.



Talc botrioidale (a grappolo)

Statistica mineraria nazionale e regionale

Nel 1870 il 98% delle miniere era coltivato in sotterraneo, solo il 2% a cielo aperto. Nel Novecento la situazione si modificò e ai nostri giorni più del 70% delle miniere italiane ancora attive presenta una coltivazione all'aperto. Dal 1870 al 1930 il minerale estratto (in genere da solfuri di ferro) che andava per la maggiore fu lo zolfo. Dal 1940 si affermò il prelievo della marna e quello di minerali cd. industriali, cioè estratti per usi diversi da quelli legati alla produzione di energia o di metalli. Essi costituiscono le materie prime che, in modo diretto o quasi diretto, sono alla base, dei processi e delle applicazioni in campo industriale; sono ad esempio il gesso, le argille, il salgemma, il quarzo, il talco, il marmo. Invece, i minerali metalliferi, come la pirite e la calcopirite, sono quelli che vengono convertiti, con una spesa accettabile, in metalli: ferro e rame, ma anche oro, argento, nichel, manganese, alluminio, ecc. Nel 2006 in Emilia-Romagna il numero di concessioni "minerarie" attive era ridotto, erano solo sei (tutte per marna da cemento) a fronte di otto concessioni vigenti. Nella medesima rilevazione furono rilevati in Italia 2.990 siti minerari abbandonati tra il 1870 e il 2006, coi numeri maggiori in Sicilia, Sardegna e Toscana; in Emilia-Romagna se ne contarono 86, in maggioranza dediti alla coltivazione di materiali per l'edilizia (marna da cemento, argilla), distribuiti tra Piacenza (38) e Parma (48). Anche a Piacenza si seguì questo andamento: un primo permesso per la ricerca di marna da cemento risulta nel 1924 a Pontedell'Olio. Oggi, se in Emilia-Romagna continua l'estrazione di marna da cemento – una grande miniera è presente tra Albarola e Pontedell'Olio – quella dei minerali tradizionali, in primis per ferro e rame, è stata abbandonata; perciò dipendiamo dall'estero o dal riciclaggio. C'è da considerare che nella suddetta statistica mineraria non sono compresi siti estrattivi di ghiaia e sabbia, di argilla, di calcare e gesso, che sono etichettati come "cave" e che molto numerosi. In effetti, in generale, in Italia le miniere attive ormai sono meno di un centinaio, dislocate soprattutto in Sardegna, Piemonte e Toscana; le cave invece sono oltre 3.000, la maggior parte in Lombardia, Toscana e Piemonte.

Documentazione essenziale

- Emilio Cortese, Giacimenti cupriferi italiani, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, 1928, in Nuovi Annali dell'Agricoltura, VII, 1927, pp. 472-498
- Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, I siti minerari italiani (1870-2006)
- Giorgio Baldizzone, I minerali del piacentino: come riconoscerli, dove trovarli, Piacenza, Tipolito Farnese, 2008
- Annuario politecnico italiano, Milano, Società editrice italiana, dal 1916
- Ministero dell'Industria, Relazione sul servizio minerario e statistico delle industrie estrattive in Italia, dal 1936
- Museo di storia naturale di Piacenza, Le antiche miniere del Piacentino viste dalla terra e dal cielo, YouTube 27/4/2020
- Paolo Labati e Antonio Farinotti, Cronache e immagini di Ferriere nel '900, [S.L., s.n., 197?]
- Le miniere italiane dal 1870 al 2019, <https://sites.google.com/view/miniere-italia/home>, 20/1/2025
- Luigi Percivalli, Giacimenti di rame dell'alta Val Nure, tesi di laurea, Università Studi di Bologna – Facoltà Ingegneria Mineraria, a.a. 1950-1951, rel. Salvatore Leone
- Archivio di Stato di Bologna, Distretto minerario di Bologna (1866-1991)

Succede al nido....

A Ferriere da 3 anni è aperto il **"Nido fra i Boschi"**, un nuovo servizio educativo per i bambini 7 – 36 mesi per l'alta Val Nure, voluto dalla sindaca Carlotta Oppizzi, grazie al lavoro e alla professionalità della Cooperativa Sociale Eureka.

Il nido d'infanzia, attivato per la prima volta nella comunità di Ferriere, è gestito secondo criteri pedagogici innovativi e pur essendo lontano dalla città è inserito nella rete di educatrici e coordinatori pedagogici della provincia di Piacenza.

Il processo educativo che inizia nella famiglia, ma che poi continua nei servizi 0-6 anni e ovviamente nei percorsi di scuola successivi, non comporta il raggiungimento di certezze, ma l'acquisizione di strumenti di riflessione e di capacità di rilettura della realtà (Martini, 2015).

Morin (2000) sostiene che *"la conoscenza è conoscenza solo in quanto organizzazione, solo in quanto messa in relazione e in contesto delle informazioni"*.

Per le educatrici significa sentire la responsabilità di promuovere nei bambini l'acquisizione di stili cognitivi orientati alla ricerca, attraverso l'offerta di esperienze di gioco interessanti e gioiose. Il processo di interiorizzazione dell'esperienza poi, è indispensabile per la costruzione della conoscenza e questo processo inizia nell'esperienza di gioco condivisa con gli altri bambini o fatta in modo autonomo e nella relazione fra i bambini e gli adulti.

Queste riflessioni sollecitano le educatrici a creare contesti ricchi di stimoli, di relazioni positive e gratificanti, per sostenere e alimentare il processo di rielaborazione delle informazioni e in generale delle esperienze dei bambini.



imparare ad imparare nel gioco

Possiamo quindi affermare la necessità di un processo di accompagnamento alla costruzione della conoscenza del bambino da parte dell'educatore sia attraverso la predisposizione dello spazio nel nido, sia attraverso la presenza attenta dell'educatore il quale nella osservazione, nella formulazione di domande e nella progettazione educativa sostiene e stimola il processo di apprendimento dei bambini.

A sostegno della professionalità dell'educatore individuiamo alcuni strumenti necessari per tradurre in modo coerente le riflessioni sopra esposte. Tali strumenti, infatti, sono necessari per la lettura dei bisogni dei bambini e una continua verifica del proprio intervento sui bambini, per far sì che le esperienze proposte diventino contesti privilegiati nei quali sostenere e stimolare la capacità di scelta dei bambini e la costruzione delle singole esperienze.

Per questi motivi il **"Nido Fra i Boschi"** a Ferriere utilizza: le griglie osservative; il diario dei bambini; l'ipotesi progettuale; lo sfoglio; la mappa concettuale e il rilancio.

Per una crescita responsabile e consapevole dei piccoli abitanti dell'Alta Val Nure

Carolina Soldati



Guerra

La guerra lascia dietro di sé macerie, profughi, cadaveri e la consapevolezza che la pace andrebbe difesa a tutti i costi. Purtroppo però il mondo non impara mai dai propri errori e la storia si dimostra dannatamente ciclica, riproponendo, seppur con motivazioni e dinamiche differenti, i medesimi scenari di distruzione. Così siamo obbligati a vedere civili spaventati e privati di tutto ciò che con fatica hanno costruito negli anni, costretti a fuggire dalle proprie case per trovare salvezza dai nemici, uomini e donne come loro.

Ho sentito rumori di guerra giungere da lontano, dalle terre dell'est e del sud, rumore di eserciti in marcia e nomi di città che sono simboli di grandezza. E ora tutta questa grandezza sta provocando un mare di sangue su cui galleggeranno le storie di gesti eroici come resti di un naufragio... il cielo tremerà per il pianto delle donne senza uomini... dei figli senza padre. Penso alla Grande Madre Russia, all'Ucraina, a Gaza e alla Terra Santa che amo per quanto essa significhi. Ma è per questa rovina che si stanno uccidendo da secoli: cristiani contro musulmani, cristiani contro cristiani, musulmani contro turchi, turchi contro arabi, cristiani contro ebrei... già, la Terra Promessa... ed è chiaro che è stata promessa a troppi, troppe volte a giudicare dalla sua storia... non posso evitare di piangere al pensiero del sangue e dei massacri che hanno portato in nome di Colui che predicò soltanto la pace...

Quando si parla di guerra il discorso ruota attorno a due situazioni: quella dei vincitori, carica di sentimenti d'orgoglio, di eroi, del culto dei soldati caduti, del valore del combattere e del sacrificarsi, e quella dei vinti, caratterizzata dal silenzio ossequioso del lutto, dalla tragedia dei suoi morti, della necessità di cercare di non trasfigurare le atrocità terribili compiute dagli uomini contro altri uomini, in gesta eroiche. Entrambi queste visioni della verità sono incomplete perché la realtà assoluta non esiste... Quello che è la realtà per una persona non lo è per un'altra... La realtà del cacciatore e quello della preda sono infinitamente diverse... ma sono entrambe realtà... La realtà dell'uomo sconfitto e quella del vincitore sono separate da uno spazio inimmaginabile... ma sono due realtà...

Un tempo esistevano regole di guerra: l'etica dei cavalieri antichi e dei samurai, combattenti che dovevano possedere forza fisica, coraggio, senso dell'onore e della fedeltà, della cortesia e della generosità, impedivano che il guerriero si degradasse a semplice omicida.

Il pericolo oggi è proprio l'oblio di questo senso etico della guerra che, in passato, ha in genere permesso che, conseguendo un risultato, si cercasse di trovare una soluzione politica, deponendo le armi. Ma nell'ultimo secolo abbiamo visto crescere un atteggiamento diverso. Il nemico va annullato e cancellato dalla vita e dalla storia.. il nemico è il male assoluto. E la nostra, quella della nostra parte, non è una ragione o un interesse, è l'unica ragione, l'unico interesse legittimo.

Altro paradosso: non si sono mai fatte tante guerre, e così devastanti e distruttive, come ora: nuove tecnologie, nuovi scenari di battaglia hanno scosso tutto il globo e mai come ora le si è fatte in nome della pace, della libertà, della giustizia, del bene universale dei popoli...

Tuttavia, da vecchio scettico ho sempre guardato con sospetto e preoccupazione l'insorgere di un pacifismo assoluto, vi ho sempre visto l'insorgere di una "malattia". Volere una pace perfetta, esportando con la forza ideali e democrazia, ha fomentato molte guerre e...guerre di una ferocia inaudita.

Pensare dunque alla fine delle guerre o ad una pace perpetua è, e resterà un'utopia. Dovremmo invece impegnarci affinché le guerre rimanessero fenomeni sporadici e circoscritti per evitare grandi catastrofi che, grazie alla potenza delle armi nucleari o biologiche dell'era moderna, potrebbero assumere proporzioni enormi e sfuggire al controllo dell'umanità stessa... La guerra tuttavia non si manifesta soltanto come situazione in sé, ma anche negli effetti che ci lascia nella mente e di

conseguenza nel corpo: la paura, l'agitazione, le preoccupazioni, l'insonnia sono effetti grandissimi in chi ne è coinvolto, è come un'onda che si espande molto lontano fino a toccare tutta la terra, tutte le persone.

Questo è ancora più vero quando vi è la possibilità, anche se remota, che si possa scatenare una guerra mondiale, o che azioni di guerra possano distruggere e far esplodere una centrale nucleare e contaminare il mondo intero. Sono le notizie che stiamo ascoltando in questi giorni, siamo bombardati da notizie catastrofiche, è quindi normale esserne influenzati.

Oggi possiamo vedere in tempo reale le immagini che arrivano praticamente dagli occhi degli aggrediti. Siamo lontani, ma al tempo stesso ci possiamo immedesimare molto più profondamente di quanto non sarebbe successo già cinquanta anni fa, con chi si trova ora in quella terribile situazione. Purtroppo i media possono alterare a piacimento il modo di guardare alla guerra, alle battaglie che aprono scenari spaventosi, facendoci entrare nel "combattimento", mostrandoci la terribile realtà fatta di morte, distruzione, macerie e putrefazione di cadaveri, oppure mostrando missili che vengono lanciati nella notte, con luminose scie verdi, quasi fossero giochi d'artificio o avvincenti videogiochi. In questo secondo caso quasi nessuno pensa che queste armi andranno a mietere vittime innocenti, donne, anziani e anche bambini.

Non si può credere infatti che esistano bombe intelligenti, che riescano a distinguere il soldato dal civile, il violento armato dall'inerme, che è inconsapevole delle cause che hanno portato a conflitti armati, decisi da potenti e fatte combattere da chi, di sua iniziativa, mai avrebbe imbracciato un fucile...

La vecchiaia non mi ha regalato la saggezza ma mi ha insegnato il dubbio e la riflessione che ne consegue, così mastico rabbia e incertezza sul futuro. La prospettiva di un futuro privo di concordia, di unione, di fratellanza e di comprensione apre abissi di malvagità, di orrore e di terrore, nella cui profondità si potrebbero agitare i resti in decomposizione degli ideali e dei sacrifici di eroiche nella storia hanno illuminato l'umanità di una luce sacra, elevando l'uomo oltre i confini fisici per proiettarlo verso un Dio di giustizia e di misericordia.

Egoisticamente, spero che nell'arco della mia vita tutto ciò mi venga risparmiato, e prego per le generazioni future che si potrebbero trovare a dover combattere, come i primitivi, con sassi e bastoni...

Sventurata la terra che ha bisogno di eroi (Bertolt Brecht)

Osvaldo

Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPITRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

FERRIERE

L'uomo col vestito nero

A volte capita di trovarci di fronte a cose inspiegabili e allarmanti che la mente rifiuta, allora è più facile pensare che non esistano, che siano frutto di fantasie o addirittura di menzogna, perché cozzano con la nostra razionalità e non siamo capaci di dar loro una spiegazione logica e restiamo come disorientati, confusi, e conveniamo che la cosa migliore sia quella di non continuare a riflettere, relegando quel fatto in un angolo recondito della nostra mente....

Era l'inizio di primavera, l'aria frizzante parlava ancora dell'inverno appena trascorso e refoli di brezza gelidi, di quando in quando si insinuavano fra gli abiti regalando brividi di freddo, mentre un sole pallido, malato non riusciva a dissolvere quell'atmosfera glaciale. L'erba umida, giallastra era ancora avvolta dal torpore algido dell'inverno mentre i canali, ingrossati dal disgelo, scorrevano con uno sciabordio senza entusiasmo, lungo i neri campi arati e i cespugli avvolti dalla nebbia bassa. Gli alberi protendevano al cielo i rami spogli mentre i salici mostravano le prime gemme che assomigliavano a bozzoli di insetti; nubi irrequiete si agitavano nel cielo cambiando repentinamente di forma e dimensione, ora oscurando il sole, ora formando ammassi compatti nei quali noi ragazzi riconoscevamo animali strani e mostri minacciosi.

Quel giorno, come ogni mattina, mi recai alla scuola che si trovava nella Piazza delle Miniere e distava soltanto pochi minuti dalla mia casa, un edificio a due piani di color nocciola chiaro, con ampie aule che spesso dovevano contenere più di una classe. Il profumo era quello tipico delle scuole d'un tempo che odoravano di gesso, di pittura murale, di panini alla mortadella e di mistero. Un odore che ti rimane nell'anima, dentro il quale sonnecchiano istanti che si risveglieranno, nel corso degli anni, se ti capiterà di entrare in un'antica scuola che ancora trattiene con ostinazione quella fragranza, catapultandoti nei recessi della memoria del bambino che sempre sopravvive in noi. Dalle aule situate a ovest si riusciva a vedere parte della piazza mentre quelle poste a sud si affacciavano su di uno scarno giardino interno dove era posto, unica parvenza di albero, un pluviometro, lasciando all'immaginazione di noi ragazzini riempire quell'area di alberi veri e di cespugli fioriti. Quella mattina la nostra insegnante, la signora Rolanda, una maestra giovane e saggia, pacata e impeccabile nel grembiule nero, ci aveva affascinati tenendoci una lezione sui minerali, sui cristalli, sulle pietre contenenti i diversi tipi di metalli e sui resti fossili di animali acquatici che popolavano le acque di antichi mari che si erano poi ritirati, attirando l'attenzione di noi ragazzini che, fino ad allora, ci eravamo chinati a raccogliere sassi soltanto per farli rimbalzare sugli specchi d'acqua dei torrenti o per gettarli nei vari pollai, allo scopo di disturbare il tranquillo razzolare delle galline. Con la fantasia di noi ragazzini l'edificio scolastico doveva contenere tesori di inestimabile valore: strumenti di cui ignoravamo il funzionamento, lavagne luminose, proiettori, carte geografiche, modelli in plastica del corpo umano e un'infinità di libri contenenti tutto lo scibile umano. Tuttavia il compito, quel giorno, sarebbe consistito nel raccogliere pietre interessanti per poterle confrontare con il campionario presente a scuola: un mobiletto in legno nel quale erano raccolte innumerevoli pietre e cristalli, catalogati secondo nome, presenza del minerale, provenienza e durezza. Fu così che nel pomeriggio, assieme ad altri tre compagni mi incamminai per il sentiero che, costeggiando l'antica casa dei nonni paterni, portava ai sovrastanti campi coltivati situati sopra il cimitero e da lì ad un'area boschiva.

La maestra Rolanda con una delle tante "classi" che ha seguito nel capoluogo.

Più sopra ancora, al limitare del bosco, si apriva un ampio spazio erboso nel quale non mi ero mai avventurato, il quale era costellato di grosse pietre, probabilmente rotolate sin lì dalla montagna in tempi remoti a causa del disgelo. Raggiungemmo il pianoro verso metà pomeriggio; le ore di luce erano ancora limitate e la luminosità del giorno stava già scemando. L'atmosfera era tetra, quasi minacciosa e presto ci disperdemmo, ognuno col proprio martelletto, alla ricerca di minerali, fantasticando su possibili ritrovamenti e incredibili scoperte. Gli adolescenti sono sempre fortemente attratti da ciò che sta loro di fronte: non avendo la trama di un passato da ricordare e non preoccupandosi di un futuro che non va oltre il giorno dopo, si concentrano su un presente che è denso di fascino, alla scoperta di ciò che il mondo con le sue infinite, strabilianti sfaccettature, riserva a coloro che sanno guardare...

Un silenzio greve incombeva ma tutti eravamo troppo presi dal compito assegnatoci per avvertire quella sensazione di freddo, mentre distanti rimbombavano invece i suoni metallici che provenivano dalle varie aree di scavo che ognuno aveva eletto. Ben presto il sole si adagiò sulla lontana linea dell'orizzonte e l'aria divenne più fredda, uno stormo di corvi passò alto sopra le nostre teste donando un'elemosina di vita al paesaggio, mentre una nebbia bassa e leggera si stratificò a livello del terreno impedendo di vedere ciò che si trovava a livello del suolo.

Ognuno di noi aveva ormai la borsa piena di pietruzze colorate e già ci disponevamo al rientro quando vedemmo la sagoma scura di uomo avvicinarsi. Nessuno si accorse da quale parte fosse arrivato, né cosa ci facesse in quel luogo e a quell'ora: il profilo non ben definito, a causa della nebbia e della ridotta visibilità, si fece più chiaro soltanto quando fu a pochi passi da noi, consentendoci di notarne il portamento distaccato e l'abito nero ed elegante. Non ricordavo di averlo mai visto in paese ma mi sorprese quando, con voce lieve ma profonda, mi chiamò per nome. Per qualche attimo rimasi intorpidito, ma confortato dai compagni che si erano ormai radunati, mi riuscì di chiedergli: "Dovrei conoscerla?" "No" mi rispose, "eppure siamo parenti". Avvertivo dentro di me una sensazione di allarme, di disagio, quasi di paura, quindi rivolgendomi agli amici li sollecitai per un rientro veloce prima del buio imminente. L'uomo dall'abito elegante mi parlò ancora una volta e mi disse: "Non ci rivedremo più, ma voglio lasciarti una cosa che appartiene alla famiglia", ed appoggiò su di un masso lì vicino una medaglietta poi, prima di scomparire di nuovo nella nebbia che adesso si era fatta più fitta soggiunse: "Di ache mi aiutino, so che capiranno". Perplesso mi cacciai in tasca quella medaglietta e fui felice di ritornare verso casa. Per strada un silenzio inusuale mi confermò che tutti erano rimasti sconcertati e, forse, impauriti da quella strana e inquietante presenza. Ad una svolta del sentiero vedemmo il cimitero dall'alto che, nella semi oscurità, ci parve un presepe: i bagliori rossi dei lumini e le luci votive trasmettevano una sensazione di pace e di pacatezza che nulla aveva di macabro anzi, sembrava



inviassero una suggestione di serenità. Rientrando non pensai più a ciò che era successo, preso dal piccolo tesoro raccolto, che estrassi dalla borsa per mostrarlo orgogliosamente ai miei e quella notta faticai ad addormentarmi, ripercorrendo la giornata trascorsa, e con l'ansia di esibire alla mia maestra il frutto di quell'avventura. Nella notte strani sogni mi accompagnarono: ombre che danzavano, mobili polverosi aprivano i loro cassetti, come bocche spalancate, sforzandosi inutilmente di articolare parole che non uscivano e persone vestite in abiti antichi che bisbigliavano fra loro..... Arrivato a casa, il giorno dopo la scuola, mi accorsi che c'era una strana tensione nell'aria: mamma e zia erano taciturne, smunte e, a tratti, si ritiravano per parlottare fra loro. Nell'aria aleggiava un nervosismo e un'angoscia quasi palpabile, anche la casa pareva fredda, quasi che anche la vecchia stufa economica non riuscisse ad emettere calore, fino a quando mamma estrasse con decisione da un cassetto la medaglietta che aveva trovato svuotando le tasche dei miei pantaloni e, con una preoccupazione mista a incredulità, sottovoce mi chiese: "Dimmi dove l'hai trovata!". Io che avevo quasi dimenticato il fatto, con esitazione le raccontai l'accaduto e fui sorpreso dal lungo silenzio che accompagnò la fine del mio racconto. Mamma allora si fece ancora più cupa in volto e scambiando sguardi di complicità con zia, anch'essa pallida e annichilita, come se entrambe fossero state svuotate di tutta la loro energia vitale, con voce rotta dall'emozione mi dissero che con quella medaglietta e in abito nero, era stato seppellito lo zio (....) molti anni addietro, prima ancora che io nascessi.....

Il caso fu insabbiato, archiviato come qualcosa della quale, in nessun caso, se ne sarebbe dovuto parlare e, anche negli anni successivi, mai mi riuscì di poter ritornare sulla vicenda, ricevendo a volte spiegazioni fugaci e approssimative, soltanto in occasione delle tante messe di suffragio che mamma e zia fecero celebrare per quel parente, la cui vera storia non ebbi mai la possibilità di poter conoscere.

Osvaldo

Il 4 Gennaio 2025
è nato
Giulio Baffari,
figlio di Nicola e Gloria
Carini.



Un ricordo al tenente Pietro Inzani martire sui nostri monti per la libertà

Lunedì 6 gennaio 2025 Ferriere e Morfasso (Gruppi Alpini, amministrazioni comunali, comunità e Parrocchia del capoluogo) hanno reso omaggio al tenente degli alpini **Pietro Inzani**, nativo di Morfasso che il 7 gennaio 1945 fu ucciso dai tedeschi nei pressi della Caserma dei Carabinieri, nel capoluogo. Dopo la messa delle 10,30, si è formato il corteo sino al cippo che ricorda l'atroce avvenimento di 80 anni

fà. Hanno commemorato il tenente Inzani e ricordato il fatto il direttore del Museo della Resistenza di Sperongia Alessandro Pigazzini, la consigliera di Morfasso Bianca Rapaccioli. Il Sindaco di Ferriere Carlotta Oppizi ha portato un vivo ricordo dell'avvenimento:

"Ho conosciuto la tragica sorte di Pietro Inzani da bambina, attraverso i racconti di mia zia Stella, la quale, era stata testimone con la sua famiglia, degli ultimi momenti di vita di quell'uomo.

Mi ha sempre colpito il coraggio e la dignità di Inzani e anche quello di una ragazza di Ferriere, l'Adelina, che io ho conosciuto come una dolcissima nonnina, che gli aveva offerto un bicchiere d'acqua, sfidando il divieto dei soldati. I miei sentimenti di fronte a questa drammatica vicenda sono pressoché gli stessi di quelli che provavo da bambina, lo sgomento nel realizzare che la crudeltà e le brutture di una guerra non risparmiano nemmeno quei luoghi che sembrano proteggerci, la gratitudine e la stima nei confronti di persone che con grande coraggio hanno scelto di difendere ed affermare i principi di libertà e giustizia e hanno combattuto per costruire una società migliore.

Credo che noi tutti abbiamo il dovere di far vivere questa eredità, coltivando nella quotidianità i valori nei quali Pietro Inzani ha creduto, rifiutando qualsiasi asservimento del pensiero, indebolimento della libertà e assopimento del senso della giustizia. In questo modo onoreremo la sua memoria e dei tanti che, come lui, ci hanno indicato la strada della pace, della giustizia e della libertà".

Ricordiamo che Ferriere già nel passato ha onorato la memoria del Martire Pietro Inzani, come di altri Martiri. Gli ha dedicato la scuola media, dove nell'atrio è esposto il suo busto, lo ha ricordato con un monumento dedicato a tutti gli Alpini sul piazzale a Casa Rossa e ha ricordato in modo esaustivo il suo martirio e la sua morte con un opuscolo "Da Ferriere... quel 1944", edito dalla Parrocchia di Ferriere nel novembre 1984 a cura di Paolo Labati. In tale occasione era stata consegnata una medaglia d'oro per meriti civili a Rosina Draghi di Canadello.



Una storia di successo / un traguardo da festeggiare

Abbiamo conosciuto **Anita** più di un anno fa, fra i monti della Val Nure.

In cerca di occupazione, era attiva nell'assistenza anziani ma non aveva il titolo di OSS.

Ci siamo incontrati, abbiamo scelto di provarci. Così per alcuni mesi ha iniziato a lavorare per "unicoop" (Cooperativa sociale che gestisce nel capoluogo la Comunità Alloggio per Anziani autosufficienti) e nel frattempo si è iscritta al corso per ottenere il titolo.

Dopo un anno decisamente intenso passato fra lezioni, tirocini e qualche turno in struttura, pochi giorni fa ha superato l'esame finale diventando OSS.

Lei ringrazia le colleghi e tutti per la fiducia... noi ringraziamo lei per aver tenuto duro in questo anno così impegnativo.

Buon lavoro Anita, a te ed a tutta la comunità alloggio di Ferriere!



Ferriere e Canadello festeggiano il Carnevale



Chiara Faccin, di Gildo e Marilena Labati di Ferriere è Direttore della Struttura Complessa Igiene degli Allevamenti e Produzioni Zootecniche; è Medico Veterinario specializzato in Miglioramento Genetico degli Animali Domestici e in Allevamento, Igiene, Patologia delle Specie Acquatiche e Controllo dei Prodotti Derivati. Con il ruolo di Dirigente Veterinario, dal 2006 ha ricoperto incarichi per il Ministero della Salute e il SSR Lombardo svolgendo attività inerenti sanità animale, sicurezza alimentare, prevenzione e partecipando a diversi gruppi di lavoro e commissioni a valenza aziendale e regionale.

La dott.ssa Chiara Faccin.



**Lancichinetti Ines ved. Labati
04.09.1939 - 09.12.2024**

Cara mamma, sono ormai tre mesi che ci hai lasciato per colpa di una malattia terribile che ti ha portato via velocemente ed è difficile abituarsi alla tua assenza. So che ti sarebbe piaciuto essere ricordata con semplicità, perché eri una persona umile e intelligente. Cinquant'anni fa sei andata via da Marsaglia per venire a vivere a Ferriere col papà, dove col tuo lavoro di sarta ti eri fatta conoscere ed apprezzare da tutti. Anche negli ultimi anni ti piaceva renderti utile con qualche lavoretto che, quando era più complicato del previsto, chiamavi ironicamente "volontariato". Però alla fine eri contenta quando ti riusciva bene e ti dicevano che avevi le mani d'oro. L'ironia e il piacere della battuta l'hai sempre avuta, ti piaceva ridere e scherzare con le tue sorelle alle quali eri legatissima, e l'hai mantenuta anche durante la malattia. Gli ultimi mesi non sono stati facili ma li hai vissuti con dignità e sopportazione cristiana. Grazie mamma per tutto quello che mi hai insegnato e per l'amore infinito che ci hai donato.

Tuo Gabriele

Aprile 1991: Ines (a sinistra) in un pomeriggio di festa nel salone parrocchiale con l'amica Pina Toscani.

**Ferrari Bruno
26.09.1942 - 11.01.2025**

**"Ho amato la nostra montagna
e la nostra valle
e ho voluto bene alla mia gente"**

Le tante persone che hanno fatto visita alle sue spoglie nei giorni successivi al decesso e che hanno partecipato al suo funerale fanno riflettere su "chi era e cosa ha fatto Brunetto". Persone del territorio e non, gente comune che hanno ricevuto da lui gesti di amicizia: un salame, un posto di lavoro nei suoi supermercati, un amichevole saluto per strada o al bar, o sue elargizioni benefiche più consistenti come a Natale verso la Caritas diocesana e verso l'Assofa con la cena benefica in piazza. E' innegabile il suo impegno a favore del territorio, gesti anche eclattanti che volevano mettere in luce che la montagna è abbandonata e solo pochi si impegnano perchè abbia un futuro dignitoso. Un mega striscione penzola ancora dalle finestre sopra i locali del supermercato: "La montagna non deve morire, salviamola". Era partito da giovanissimo e volenteroso lavoratore da Cassimorenga, frequentando dapprima il mercato del martedì, successivamente aprendo una piccola macelleria a fianco dell'allora "Cervo d'Oro". Con il fratello Giannino, aiutati dalle loro famiglie, si erano poi spostati nei locali dell'allora Bar Sport, con negozio di alimentari e macelleria. Insieme hanno poi affrontato una sfida economica di elevato livello aderendo a società commerciali, partecipando a grandi sfide nel campo della distribuzione alimentare. Forte il suo impegno anche in campo sociale, iniziato nel 1975 come consigliere comunale e diventando successivamente consigliere provinciale e Sindaco negli anni novanta. Ora il "frutto" del suo lavoro è nelle volontà e nelle capacità delle nipoti perchè possano continuare sulla strada tracciata e "aperta" dalla famiglia.



1

*Solo il Signore saprà giudicare la sua vita accogliendolo tra le sue braccia misericordiose.
Ciao Brunetto.*

Paolo

Villeggianti nel capoluogo per 40 anni, così i figli ricordano i genitori.

Nel capoluogo la nostra casa è stata acquistata nel lontano 1984 e fin da subito utilizzata per il periodo estivo e, inizialmente, anche invernale.

Fin da subito si sono create belle amicizie con i villeggianti delle villette vicine; gran partite a carte serali e, grazie alle attività organizzate, ricordo parecchie passeggiate estive con i Bianchini, la Wilma Solenghi, don Sandro, Sergio Ravoni, e tanti altri. Non andando da altre parti in estate, i nostri genitori si sono sempre più affezionati a questa casetta ed al suo contesto, curata in modo maniacale in ogni aspetto e che ha ospitato parecchi nostri amici di famiglia nelle tante estati trascorse.

Io e mio fratello, abbiamo sempre frequentato le attività ri-creative e religiose della parrocchia del capoluogo, ricordiamo che, con il supporto dei genitori abbiamo partecipato alla spiedata alla foresta del Penna, alla ficolata al Gratra e a tutte le feste in Piazza. In tutte le manifestazioni abbiamo sempre avuto il grande supporto e partecipazione dei nostri genitori che ringraziamo di averci educato con spirito cristiano e fraterno verso gli altri ragazzi. Purtroppo le malattie non hanno risparmiato la mia famiglia e prima la mamma e poi il papà ci hanno lasciati con la certezza che da cielo ci proteggano sempre.

Fabio e Simone



Balestrieri Athos
25.12.1934 - 15.11.2024



Volpini Claudia in Balestrieri
11.08.1942 - 26.11.2022



Cigolini Angelo
12.01.1939 - 11.02.2025
Restando nel campo degli affezionati ospiti di Ferriere non possiamo dimenticare il caro **Angelo**, che con la moglie Maria è stato ospite nel capoluogo e particolarmente in canonica per diversi decenni. Una presenza silenziosa, umile, signorile ma generosa e fraterna. Marito e moglie sono stati di grande utilità e di buon esempio di vita cristiana. Lo ricorderemo e ci mancherà.

Ciao Stefanina
continua ad amare la tua famiglia
continua a rallegrare col canto la comunità

Preli Stefanina ved. Bergonzi

31.03.1942 - 07.03.2025

Alla cerimonia del funerale, accanto alla bara di **Stefanina**, sulla prima panca i figli Ferdinando, Marianora e Francesco. I figli come simbolo di unione e di amore di una famiglia verso la mamma, una donna che ha dato una vita per il bene del marito Giulio, dei figli, dei suoi genitori, degli suoceri e dei cognati Rosa ed Andrea.

Donna grande lavoratrice per ogni umile lavoro che era una necessità, come rastrellare l'erba a Lamette. Amava il bene della comunità e la ricordiamo, come la vediamo nella foto, attiva partecipante al Coro, sempre pronta ad offrire la sua persona per far crescere il paese. Purtroppo l'amore che i figli le hanno riservato, come le cure mediche di oggi non sono stati sufficienti a far sì che Stefanina restasse ancora tra noi. E' partita in fretta, ha lasciato però un messaggio: *amatevi come io ho amato voi*.



Stefanina con il marito Giulio.



STUDIO OSTEOPATICO



GAIA
BERTUZZI
3465746944

FRANCESCA
AGOGLIATI
3896197155

Ferriere, Viale Risorgimento 24

Riceviamo su appuntamento il venerdì e il sabato ad eccezione di agosto
dove potrete trovarci anche in settimana

**CANADELLO**

Ecco Eleonora Lanfranchi, nata il 21 novembre a Lecco, figlia di Mirko e Nadia Gazzola. Non vede l'ora che arrivi la bella stagione per raggiungere i parenti e gli amici, piccoli e grandi, di Canadello, Selva e Grondona e passare dei momenti spensierati insieme a loro.

Purtroppo Eleonora non ha avuto l'opportunità di "posare" assieme alla bisnonna Elvira, deceduta lo scorso 3 marzo e ricordata nella pagina successiva.

Festa della mamma

Stephen Littleword

*Per la tua festa dolce mamma
ho raccolto i fiori più belli del nostro giardino
ho colorato il disegno più speciale
ho cercato tra i ricordi la storia più bella.
Tutto questo per fartene dono,
anche se, il fiore più bello, i colori più accesi,
e la storia più speciale nella mia vita,
sei tu, mamma!
Auguri, è la tua festa!*



Taravella Elvira ved. Quagliaroli
04.03.1933 - 03.03.2025

Mia mamma era una donna determinata, ma riservata, che tendeva a nascondere le sue emozioni, anche quelle tenerezze che magari ci avrebbero fatto piacere. Questo suo atteggiamento dipendeva forse dalla sua storia personale e dalle sue esperienze giovanili piuttosto traumatiche.

Nata a Parigi nel marzo del '33 da emigrati rochesi, era tornata in Italia a causa della grave malattia della madre spentasi quando lei aveva solo 4 anni. A 9 anni aveva perso improvvisamente anche il papà e a 16 la nonna che l'aveva allevata. Rimasta sola con sua sorella Maria, di 3 anni più grande, si era sposata a 18 anni trasferendosi a Canadello dove aveva trovato ad accoglierla la suocera Teresa e una famiglia numerosa. Non aveva ancora 20 anni quando sono nata io, in una gelida notte di gennaio, circondata dalle donne del paese, ma senza mio padre, ricoverato in ospedale per un grave incidente sul lavoro che rischiava di renderlo cieco a soli 22 anni. Ecco il motivo per cui mi chiamo Lucia.

Un anno dopo, con il coraggio e l'incoscienza dell'età, parte con mio padre per Parigi, dove ad accoglierci c'è una stanza spoglia e un materasso per terra. Dopo 5 anni, nuovo cambiamento: si parte per Genova e ci si inventa commercianti. Sono gli anni '60, il lavoro è faticoso e pieno di difficoltà, ma c'è anche ottimismo e speranza nel futuro. Mia mamma era contenta che studiassi perché a lei non era stato permesso. Mi diceva spesso che era brava in matematica e che le sarebbe piaciuto fare la maestra, ma non c'erano state le possibilità. Comunque le piaceva leggere ed era sempre informata sull'attualità. La decisione di tornare a vivere a Canadello, lì da dove era partita, è stata per lei un ritorno alle origini e alla libertà. Canadello e Rocca erano le sue ferie, i viaggi che non aveva mai fatto, la sua Grecia e la sua Spagna. Era comunque soddisfatta della sua vita, anche degli anni lontani e difficili dell'infanzia e dell'adolescenza a Rocca, dove mancava quasi tutto, ma non la solidarietà e l'affetto della gente. Cara mamma, spero che ti troverai bene anche lì dove sei

ora, con tutti quelli che hai conosciuto e amato. Un grosso bacio e che la terra ti sia lieve.

Lucia

La comunità di Canadello riunita sotto il portico "Quagliaroli".



Arata Denise ved. Tupin
10.07.1936 - 02.02.2025

*"Con infinito amore ti ricordiamo.
Riposa in pace"*

Denise ha fatto ritorno a Canadello il paesino che tanto amava. Come molti di noi il desiderio di ritrovare le proprie radici è stata la sua meta, il suo sogno, la sua volontà. I suoi genitori originari di Canadello, appartenevano a due famiglie emigrate in Francia in cerca di un futuro migliore. Ogni anno durante l'estate veniva con i figli a fare la ricarica di energia per riprendere poi la vita quotidiana con le sue gioie e le sue difficoltà.

Denise era una persona che stimavo e con la quale avevo un feeling speciale. Mi ha colpito la sua dolcezza e la sua tenacia nel portare avanti la famiglia malgrado i gravi eventi che ha dovuto affrontare. Con lei mi sentivo in pace, in sicurezza. Aveva una grande capacità di ascolto e non giudicava mai. Tuttal più suggeriva qualche consiglio. Aveva umorismo e ci facevamo spesso delle belle risate terapeutiche.

Una delle sue amiche mi raccontava che da giovane Denise e sua sorella Yvonne erano molto dinamiche. Portavano le novità da Parigi come i nuovi balli alla moda che rallegravano le feste improvvise in qualche prato di Canadello. La sua forza la traeva dalla famiglia dai figli Véronique, Stéphane e Laurent, dai suoi nipoti e dai suoi pronipoti che adorava. Li ultimi tempi non sono stati facili a causa della malattia che l'aveva rinchiusa in un mondo parallelo dove era difficile entrare.

Laurent che vive in Francia l'ha sempre seguita e accompagnata in questi momenti difficili e sono certa che nel profondo del suo cuore lei lo aveva capito.

Denise amica mia, ora sei libera!

Riposa in pace e da lassù continua a proteggere la tua gente.

Denise, mon amie! Merci de m'avoir offert ces moments si précieux! Ils resteront pour toujours dans mon cœur.

Angéline(Canadello)

Chère Maman, chère Grand-Mère, così continueremo sempre a rivolgerti a te. Te ne sei andata via senza fare rumore come hai sempre vissuto. La vita è stata lunga e piena di difficoltà e grandi dispiaceri ma hai sempre affrontato tutto con grande umiltà e dignità e ci hai insegnato tante cose, soprattutto l'amore della famiglia e la solidarietà tra di noi. Questo è forte in noi. Eravamo tutti con te per l'ultimo viaggio e sappi che saremo sempre uniti. Malgrado, gli ultimi anni difficili per te e per chi ti amava sono i ricordi belli che rimangono. Adesso sei ritornata la bella persona che eri con tutte le sue capacità e la sua intelligenza. Ci consola sapere che riposi a Canadello e che hai ritrovato chi se ne era andato troppo presto. Bon voyage et bon repos Maman, Grand-Mère, tous les tiens
La famiglia ringrazia profondamente tutti per le gentili testimonianze di vicinanza, per la presenza, per le parole di affetto, per i chilometri percorsi. Un grande grazie.



POMAROLO CASALDONATO

Barbieri Antonio
26.06.1920 - 10.12.2024
Alpino e reduce del Battaglione Exilles

Ciao nonno,
in silenzio te ne sei andato anche tu, in
una sera di dicembre.

Con te se ne va una parte della mia gioventù, fatta di feste in onore del tuo compleanno e di racconti di guerra. Tu che alla vita ti sei sempre aggrappato tenacemente. I tuoi 104 anni lo hanno dimostrato a tutti, tu che tra un ricordo e l'altro mi hanno fatto capire come gli eventi della vita possono segnare, ma che nonostante tutto non bisogna mai mollare.

Ridendo e scherzando ho sempre detto che la "testa dura" l'ho presa da te ed è vero, era una tua caratteristica che ora



che non ci sei più porterò con me con ancora più orgoglio.
Perchè sì eravamo tutte e tre orgogliose di averti come nonno, eri il nonno che non mancava mai alle feste, che cantava coi giovani, che sapeva farsi voler bene da tutti e che non si stancava mai di insegnare ai più giovani cosa avesse voluto davvero dire "*vivere in prima persona la guerra*".

Eri il nostro "vecio" che portava con orgoglio la penna nera, che amava stare in mezzo a chi come te aveva vissuto la seconda guerra mondiale, che non mancava a nessuna manifestazione, prima sulle proprie gambe e poi, con gli anni, sulla camionetta dei reduci e non mancavi mai di salutare tutti col sorriso.

Tu eri così solare e lo sei stato fino in ultimo.

Fai buon viaggio Alpino, salutaci la nonna.

Vi vogliamo bene.

Ilenia, Viviana e Nadia.



Bergamini Rosa ved. Barbieri
di anni 83
09.03.1941 - 10.02.2025

PEROTTI

In questi giorni è uscito il nuovo romanzo dell'amico ferriero Giampaolo Mainardi

"Il Geo"

- Geltrude "a stria" dei Perotti. -

Il libro parla di una bellissima ragazza che, non ancora ventenne, rimane vedova durante la peste del 1630. Rifiuta di risposarsi e vorrebbe tornare dai suoi ma trova il voto del padre. Viene accolta in casa da una zia che per anni aveva subito violenze da parte dei cognati, sino a quando Maria, la maga del villaggio, l'aiuta a renderli inermi e le insegnà i segreti della magia. Segreti poi passati a Geltrude che diventata l'influente strega dei Perotti, vive con il suo giovane amante in uno stato di libertà inusuale per le donne dell'epoca, tollerata solo perché è una famosa e temuta maga.



Il Vangelo si compie nell'oggi

Nella sinagoga di Nazaret Gesù espone il suo programma. Citando il profeta Isaia, afferma di essere stato consacrato e *"mandato a portare ai poveri un annuncio di gioia, a liberare prigionieri, malati e oppressi"*; a cambiare la condizione di uomini e donne, sofferenti e umiliati, umanamente senza dignità e senza speranza.

Questo è il programma di Gesù, tutto rivolto a stabilire nuovi, giusti, fraterni rapporti tra tutti, e anche la giustizia sociale. Gesù afferma: *"Oggi si è compiuta questa scrittura"*, cioè la profezia di Isaia. Lui stesso è il perdono, la liberazione, la guarigione, il Vangelo. Noi siamo chiamati a continuare l'*"oggi"* di Gesù nel nostro *"oggi"*; a fare cioè nella quotidianità scelte evangeliche di prossimità, attenzione, perdono, incoraggiamento. ...

CERRETO ROSSI

**Buon compleanno
Aldo**

Vive congratulazioni a
Aldo Franchini

che lo scorso 12 dicembre ha compiuto 95 anni.

Aldo è nato e cresciuto a Faggio di Bardi in una numerosa famiglia che contava allora, oltre ai genitori, 11 figli. Nella vita Aldo si è adattato ai lavori del tempo trasportando anche legna con i muli. Emigrato in Francia a Le Perreux, periferia di Parigi, si è unito in matrimonio con Maria Barbieri di Cerreto: famiglia arricchita dalla nascita di due figlie.

In piena salute, torna ancora oggi a Cerreto dove ama disputare qualche partita a carte con gli amici.



Sant'Antonio a Cerreto Rossi



La donna velata

Era l'autunno del 1973, allora avevo 12 anni, assieme ad alcuni amici decidemmo di andare al cimitero di Cerreto; sapevamo dell'esistenza di un ossario: un manufatto in laterizio posto all'ingresso e di libero accesso. In passato c'era stata un'epidemia di peste che aveva decimato la popolazione locale, e lì riposavano i resti mortali di coloro che avevano contratto quella malattia ed erano stati sepolti velocemente in una fossa comune, poi dissotterrati e posti tutti assieme, come erano stati per tanti anni, in una stanzetta a destra del camposanto. Al termine dell'epidemia, in segno di ringraziamento e riconoscenza per la grazia ricevuta, era stata costruita, poco distante, una piccola cappella dedicata a San Rocco, un ex voto costruito con i sacrifici di quella povera gente, manufatto semplice ma emblematico di una fede autentica, ormai sopita. Tempi durante i quali, quotidianamente ci si rivolgeva al Cielo, pregando per l'arrivo della pioggia che irrigasse i campi, per il sole che facesse maturare il grano, gli ortaggi, la frutta. Tempi in cui i Santi venivano spesso chiamati in causa affinché intercedessero per far terminare un periodo di carestia, e non dimenticando mai di ringraziare il Signore per la salute ritrovata o per la fine di un'epidemia....

Così una sera appena dopo cena, di nascosto dai genitori, ci incontrammo nel posto convenuto e ci inoltrammo per il sentiero che portava al cimitero. L'odore della pioggia si alzava dall'asfalto del viale, da poco infatti il cielo aveva versato le sue ultime lacrime e diversi ramoscelli, caduti dai cipressi, ingombavano il percorso, mentre vortici di foglie roteavano impazzite. Con andatura prudente, cercando di non essere visti e in fila come soldati, salivamo per il sentiero parlottando sottovoce, fermandoci ad ogni rumore sospetto e nascondendoci fra l'erba non tagliata, ogni qualvolta si udiva il cigolio di una persiana o il bisbiglio lontano di una voce.

Alla fine arrivammo al piccolo slargo che si apriva all'ingresso del camposanto e, nei pressi del cassonetto dell'immondizia, un gatto in agguato nella penombra, lasciandosi andare ad un rauco miagolio che ci fece trasalire, si diede a una rapida fuga dileguandosi nella notte. Dopo un momento di esitazione Luigi afferrò e spinse il pesante cancello corroso dalla ruggine che si aprì cigolando, mentre il vento iniziò a fischiare tra le croci di ferro che sporgevano dalla terra santa, accentuando l'odore di muschi umidi di rugiada e facendo tremolare i lumini accesi.



Il cimitero di Cerreto Rossi e l'Oratorio di San Rocco, prima del restauro di qualche anno fa eseguito da Barbieri Carletto.



Dinnanzi a noi l'oscurità regnava sovrana sopra quello spazio soffocante, qualcuno del gruppo accese lo stoppino di un cero votivo che giaceva in una nicchia sulla parete perimetrale e ci avvicinammo al vano che serviva da ossario.

La porta grigia e polverosa era socchiusa; Giampaolo la spinse con riluttanza ma il legno, ingrossato dall'umidità fece resistenza contro il pavimento, producendo un lamento inquietante che fece sobbalzare alcuni, alterando nel contempo il velo di silenzio vecchio di decenni. Entrando cautamente, alzò lo sguardo cercando di evitare le ragnatele che scendevano dal soffitto e che gli sfioravano i capelli; qualcuno aveva con sé una torcia elettrica che provò ad accendere ma le batterie, quasi esaurite, produssero una luce fioca che ben si addiceva alla circostanza. Alla luce fioca della torcia e al tremolio incerto del lumino acceso si aprì alla vista un macabro scenario: teschi, tibie e cumuli di altre ossa accumulate disordinatamente sul pavimento, ricoperte da uno spesso strato di polvere, creavano uno scenario raccapriccianti. Nel muro c'erano alcune nicchie che non custodivano ceri ma altri teschi che guardavano senz'occhi e sorridevano senza denti, mentre qualche piccolo ratto aveva trovato rifugio nelle loro orbite vuote. Le ombre danzavano fra quei resti dando loro una parvenza di movimento, un lento e solenne ondeggiare, un monito della morte per i vivi, per dir loro che non ci sono ripari al tocco della falce e, in mezzo a tutto questo, il gatto era là che ci fissava coi suoi occhi verdi e ipnotici. Ormai avevamo soddisfatto la nostra curiosità anche se nessuno sembrava manifestare entusiasmo, l'avventura comunque era volta al termine e ci stavamo apprestando a ritornare sui nostri passi quando sentimmo distintamente un lamento di donna provenire dal fondo del camposanto. Nessuno fiatò, ci guardammo in faccia con apprensione in attesa di capire cosa stesse succedendo, tuttavia per alcuni minuti non sentimmo più nulla poi... mentre ci incamminavamo verso l'uscita risentimmo ancora quel lamento, quel gemito lento e ripetuto, inequivocabile, che ci fece rabbrividire. Non era una voce stridula ma di una dolcezza mista ad angoscia, qualcosa che faceva pensare a cose perdute, a una pacata disperazione, a un destino fatale eppure mai accettato...la paura ci assalì, improvvisa, rafforzata da quello che avevamo appena visto; l'aria si fece stretta, i battiti accelerati, il desiderio improvviso di essere a casa, fra mura familiari si fece prepotente, eppure cercavamo di non manifestare ciò che invece era ovvio a tutti...

Nessuno ebbe più il coraggio di azzardare un altro passo, rimanemmo come impietriti ad attendere e alla fine vedemmo, o ci parve di vedere fra la nebbia leggera, la sagoma di una donna col capo chino su di una lapide, rischiarata da una luna che galleggiava giallastra e malsana in un cielo di tenebra...un velo le copriva il volto e i movimenti erano lenti e infinitamente dolci. Più e più volte si chinò sulla tomba accarezzando la stele in pietra....

La paura si fece palpabile annullando il tentativo malcelato di recuperare un brandello di dignità e ci dileguammo aprendo velocemente il cancello del cimitero che sbatté con un tonfo sordo alle nostre spalle. Una volta usciti, nascosti fra l'erba alta che circondava i cipressi, ci rassicurammo...in fondo era stata la suggestione a farci sembrare terrificante una situazione pressoché normale, in fondo quello che avevamo visto non era che un mucchio d'ossa e una persona che aveva fatto visita ai propri cari in un orario inusuale. Qualcuno addirittura si mise a scherzare e a schernire gli altri, anticipando i rimproveri che avremmo ricevuto ritornati a casa, se i genitori si fossero accorti della nostra fuga. Passò ancora un po' di tempo, poi decidemmo di alzarci dall'erba densa di rugiada che ci aveva inumidito gli abiti, e fu allora che uno di noi disse: "Sta uscendo"... e vedemmo la signora velata stagliarsi all'interno del cimitero alla luce di una luna spettrale, mentre l'aria parve cristallizzarsi di fronte all'inevitabile orrore, vedendola attraversare senza sforzo le pesanti sbarre del cancello chiuso e passarci accanto, lasciandosi dietro un'atmosfera macabra, intrisa di terrore e di significati segreti e sinistri, mentre all'interno il gatto dagli occhi verdi, sembrava sorridere...

Osvaldo

**Ferrari Antonio
29.04.1926 - 21.01.2025**

Il 21 gennaio ci ha lasciato il nostro caro Antonio Ferrari, nato a Cassimorenga nel 1926. Si era trasferito prima a Legnano, poi a Mediglia e infine a Peschiera Borromeo per lavoro, formando anche la sua bella e unita famiglia.

Antonio non ha mai dimenticato le sue radici, la sua casa di Cassimorenga dove tornava appena possibile e dove trascorreva felice le sue estati in compagnia di parenti e amici affezionati.

E' sempre stato un uomo buono, generoso, onesto e con tanta dignità. Sempre attento alla sua famiglia e al suo lavoro di commerciante, di cui aveva una gran dedizione che ha saputo trasmettere a noi suoi due figli: Giovanni ed Andrea.

La cara salma riposa nel cimitero di Cerreto Rossi, accanto alla sua adorata Isabella. Rimarrà sempre un esempio e nei cuori dei suoi amati figli Giovanni, Andrea con la moglie Tiziana, delle sue nipoti Camilla e Carolina, e dei suoi parenti ed amici.

Lo ricorderemo come persona legata alla sua chiesa di Cerreto, e soprattutto alle tradizioni e festività alle quali cercava di non mancare.

In foto lo vediamo durante in alcune delle tante feste di S. Antonio Abate, dove non ha mai disdegnato di portare la statua del santo. *Anche per questo grazie Antonio per il bello esempio di vita cristiana che lasci alla tua famiglia e a tutta la comunità.*



GAMBARO

Quanti ricordi han lasciato le osterie e gli ambulanti!

Correggo: le osterie si chiamavano CA DE' BONI, non Ca dei Boni, come è stato scritto.

Il giorno di Natale le osterie erano chiuse, era tradizione pranzare soli in famiglia. Gildo andò avanti a lavorare coi muli, con l'aiuto di dipendenti, fino al 1945/46. Bonifacio ottenne la licenza di ambulante e per portare le scorse contenenti i prodotti da smerciare si serviva di un piccolo mulo. Faceva visita ai paesi circostanti e comprava uova, formaggio, ricotta e burro che pagava in lire o barattava con i prodotti richiesti, che non erano certo numerosi, perché ogni famiglia aveva in casa ciò di cui abbisognava. L'acquisto era ridotto a qualche chilo di zucchero, una scatola di concentrato di pomodoro (conserva), un chilo di cipolle, in estate a qualche chilo di pesche o uva, un etto di caffè e mezzo litro d'olio che dalla lattina era vuotato nella misura e poi nella bottiglia, un pezzo di sapone, un chilo di riso.

Da ricordare che lo zucchero dal sacchetto, con una paletta concava, veniva messo sul piatto della bilancia stadera dove era stato steso un foglio di carta, precedentemente tagliato, di colore blu, colore tipico, detto "carta da zucchero" nome utilizzato poi per indicare questa particolare sfumatura anche quando si parlava del colore di oggetti in genere e di stoffe.

Bonifacio faceva quindi l'OVARO', si vedevano le donne che tornavano a casa con gli acquisti nel grembiule. Nei primi anni, quando aveva completato le scorte raccolte, si recava a Bettola a consegnarle e acquistava ciò che gli serviva per ritornare a fare il giro nei paesi.

Anni più avanti fece un accordo con un collega di Ferriere per consegnare quel che raccoglieva e ricevere il fabbisogno per il giro seguente.

Tanti altri ambulanti di ogni genere facevano visita ai nostri paesi. Se portavano frutta, i maggiori clienti erano le osterie che avevano il maggiore fabbisogno per sfamare i clienti. Ad ogni stagione arrivavano ambulanti con frutta della loro terra.

Chi non ricorda i fichi di Albarola? Il servizio andò avanti allo stesso modo, finché ci fu solo la strada comunale.

Gli ambulanti arrivavano da Ferriere e da altri paesi vicini, ma anche da alcuni più lontani. Alcuni venivano dal Genovese, portavano fichi, olio, ma anche tanta merce diversa. Un genovese sulla via del ritorno a casa, sbagliò strada e si trovò sui monti a notte fonda; essendosi smarrito, iniziò a chiamare aiuto, che subito gli fu prestato dai paesani che lo raggiunsero. Si sapeva bene il suo nome, ma poiché in quell'occasione portava i fichi, da quella notte fu chiamato U BACCEIN DI FIGHI. Chi non ricorda Tommaso, anche solo per sentito dire? Veniva più di frequente di tanti altri e portava moltissimi prodotti, fichi, olio, piatti, scodelle, stoffa....., ma il ricordo più importante è che, come la cicogna, "portava i bimbi": quando il bimbo era arrivato di notte, Tommaso era passato nella notte, se il bimbo arrivava durante il giorno, era Tommaso che l'aveva lasciato davanti alla porta d'ingresso della casa. Tommaso ha portato anche me, che posso ricordarlo solo con la fantasia e mai potrò dimenticarlo. Povero Tommaso, se l'era vista davvero brutta quella volta, aveva nelle corbe piatti e scodelle. In una famiglia già molto numerosa era arrivato un altro bimbo e i fratelli non lo accettavano, erano già in troppi.

Pensarono di unirsi ad altri compagni ed al successivo arrivo di Tommaso gli andarono incontro tirandogli sassate a non finire.

Tommaso ne capì subito il motivo e per difendersi iniziò e continuò a gridare: "DONNE CIAMMEI I FIGGIO O DIGU CUME L'E". Con quelle frasi intendeva dire che se non li facevano smettere, avrebbe spiegato loro come arrivavano i bimbi.

Gli animali adibiti al trasporto erano quasi sempre asini, c'era qualche mulo e rari cavalli.

Tra gli ambulanti conosciuti, mi è rimasto impresso Pietro Toscano, Toscano non era il cognome, si riferiva al fatto che veniva dalla Toscana e noi lo chiamavamo sempre coi due nomi. Arrivato a Ferriere, dopo un primo lavoro ottenne la licenza per alcuni alimentari ed altri prodotti ; come mezzo di trasporto aveva il cavallo; i prezzi erano convenienti. Tra i suoi prodotti ricordo, fra le prime scatole di detersivo Omo, Olà, di colore bianco e blu, Asborino che aveva in omaggio una saponetta fissata alla scatola color bianco e prugna.

Alcuni bimbi, me compresa, alcune volte gli chiedevano: "Pietro Toscano, vi fermate insieme a noi alla fontana del Coppo a mangiare pane fresco?". E lui subito consentiva. Era una freschissima sorgente sulla strada che Pietro Toscano era obbligato a fare per raggiungere Molinello e poi altri paesi. Riuniti tutti insieme prendevamo il pane: noi avevamo il pane fatto con farina di frumento macinata nei nostri mulini e conteneva farina e crusca e lui pane più bianco fatto di farina senza crusca (A FARINETTA), o forse comprato nella panetteria che già esisteva a Ferriere, lo barattavamo e dopo averlo imbevuto con quella freschissima acqua, lo mangiavamo con gusto. Il vero motivo della riunione non era il pane nell'acqua fresca, era quello di stare in compagnia con Pietro Toscano per parlarci insieme e sentire la pronuncia con quel simpatico accento toscano, lo trattenevamo il più possibile, che erano poche decine di minuti.

E torno alle osterie. Le leggi sulle stesse erano e diventavano sempre più rigide: non si poteva tenere aperto dopo un certo orario e nemmeno chiudere prima dell'orario obbligato, nemmeno chiudere quando si voleva, si poteva solo per lutto. Quando la necessità obbligava chiudere per uno o due giorni, bisognava avere il consenso del Comune e della Caserma dei Carabinieri. Le osterie erano al centro della vita del paese, facevano tanti servizi .Un po' di tempo prima delle elezioni si tenevano alcuni comizi, quelli che facevano propaganda si affacciavano prima sulla LOSA (terrazzo) e poi sui balconi, da dove sostenevano il partito di loro interesse e chi voleva poteva ascoltare lì davanti.

Sempre nelle osterie ci sono stati corsi di Agricoltura, sugli innesti, le sementi, i primi concimi chimici (ma migliori di quelli delle nostre stalle non ne esistevano e non ne esistono). Riunioni per iniziative o decisioni riguardanti il paese.

Pranzi per nozze, ricordi, amicizie venivano fatti all'osteria. L'osteria a volte ha messo anche a disposizione una sala per votare.

Ai tempi c'erano poche lire e chi voleva per sua volontà fare un'offerta alla chiesa portava un pollo, un cestino d'uova, di verdura o frutta. Finita la Messa, il campanaro-sagrestano, sul piazzale davanti alla porta della chiesa metteva all'incanto quanto donato. Chi offriva di più si portava via il prodotto. Queste vendite venivano sempre aggiudicate agli osti, che avevano denaro contante e che necessitavano di più rifornimenti dovendo dar da mangiare agli altri, mentre le famiglie avevano tutto in casa per i loro consumi.

Solo il vino da litro si poteva cavare dal vassello, riempirne la misura richiesta e portarlo in tavola; quello da bottiglia era obbligo servirlo in bottiglia. Per questo era necessario l'imbotigliamento. Con una gomma il vino passava nella bottiglia, le bottiglie erano di vetro scuro e importante ed i tappi di sughero.

Allo scopo gli osti comprarono una macchina per imbottigliare. Di disegno era un cono in ferro, non tanto grande né pesante, tutta d'un pezzo ma con certe parti movibili.

In basso un cerchio aveva un incavo dove si appoggiava la bottiglia che così non poteva muoversi, più in alto a qualche centimetro sopra il collo della stessa, c'era un piccolo pezzo, cavo nel centro, dove si metteva il tappo e non cadeva fino a quando con la manetta fissata ad un cerchio chiuso, si dava il colpo, ed il tappo che era fisso con tanta precisione, scendeva nel collo della bottiglia e la chiudeva. Quando l'imbotigliamento era ricco, spesse volte chi imbottigliava era ubriaco senza aver bevuto una goccia di vino, erano state le esalazioni.

Le bottiglie erano conservate al buio.

Quando arrivò la strada provinciale, tutto si facilitò. Arrivavano i camion con le casse piene di bottiglie, mezze bottiglie e bottiglioni i quali contenevano un litro e tre quarti di vino. Lasciavano le casse vicino al paese ed il trasporto a Gambaro-centro, alle osterie Ca de Boni era fatto mettendo le casse nella BENA tirata da bovini.

Quando la strada mulattiera divenne carrozzabile, i camion arrivavano davanti alle osterie. Alcune cantine fornitrice: Salvaressa o Salvarezza (non ricordo bene) da Tortona, come autista c'era il figlio di una nostra ex parrocchiana; Cantina Zoni da Sarmato, più tardi anche Cantina Quattro Valli dal Piacentino. Ognuna veniva ogni quindici giorni salvo necessità. Di rado c'era qualche altra cantina, ricordo che venne un paio di volte Dellolio. Lasciavano le casse piene e ritiravano quelle con i resi vuoti.

Più avanti divenne obbligo fissare a bottiglie e bottiglioni un'etichetta con scritto il nome del vino contenuto, i gradi dello stesso, il nome dell'osteria custodente e che vendeva. Le qualità di vino rosso più richieste erano Barbera, Barbera amabile, Bonarda, meno richieste altre come il Nebbiolo. Per il vino bianco: dolce o secco, spumante, Malvasia, meno consumato il vino di uva passita che costava tanto di più.

I venditori di bibite portavano acqua minerale naturale o gassata, birra dolce e amara, aranciata, spuma, chinotto, lemonsoda, crodini, coca cola, succhi di frutta di ogni gusto, gassose. Erano custodite in bottiglie grandi o piccole e più si andava avanti e più arrivavano nuove qualità.

Arrivarono anche i primi gelati e ghiaccioli Alemagna, di diversi sapori e prezzi. C'erano anche i fornitori di liquori di gradi più deboli o più consistenti. Chi non ricorda il Marsala della ditta Fornasari-Sicuri? Non mancavano i fornitori di alimentari, erano i più necessari:

Bignami, i prodotti erano tutti forniti in confezioni da dieci chili ciascuno, non di meno.

Baldini portava salumi e formaggi.

Da Bettola arrivò Forlini: portava prodotti di ogni genere (esclusa la frutta). Solo lo zucchero era fornito in sacchi già pesati da 50 chilogrammi, gli altri alimenti li consegnava secondo la richiesta.

Il pane si comprava alla panetteria di Ferriere, erano i gentili e sempre disponibili autisti della corriera che facevano il servizio: si consegnava loro il sacco che consegnavano a loro volta al panettiere alla fermata di Ferriere, veniva riconsegnato al ritorno, custodito durante il viaggio e riconsegnato a chi si trovava per ritirarlo alla fermata di Gambaro- Draghi.

Per la carne non c'erano problemi, macellava Gildo, dotato di macello e camera frigorifera. Con la strada provinciale anche i fruttivendoli cambiarono mezzi di trasporto, gli asini, i muli e i cavalli furono sostituiti da mezzi motorizzati.

Agli altri venditori si unirono anche, della nostra zona, Dario Toscani di Selva e più avanti anche Valdo Scaglia di Gambaro che oltre al negozio gestiva questo servizio ai paesi con l'aiuto di un asino. Quando era stagione si fermavano camion carichi di angurie, meloni, uva venuti da lontano.

(continua)

L.D.

Il Premio Gazzola ai coniugi Mezzadri - Alberoni per il restauro del castello di Gambaro

Il 27 novembre u.s., si è svolta, presso la sala Corrado Sforza Fogliani del Palabanca Eventi della Banca di Piacenza, la consegna del Premio intitolato a Piero Gazzola "per il restauro del patrimonio monumentale piacentino". Per il 2024 il premio è stato assegnato a **Valentino Alberoni e Clara Mezzadri**, proprietari del Castello di Gambaro e agli architetti Massimo Ferrari e Marco Iacopini che ne hanno curato il restauro scientifico sotto l'alta vigilanza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza. Presenti i Sindaci di Ferriere e di San Giorgio, paese natale di Valentino e il consigliere regionale Giancarlo Tagliaferri vicepresidente del consiglio regione Emilia Romagna.

I tanti cittadini e amici dell'Alta Valnure presenti all'incontro sono la testimonianza di quanto i coniugi Mezzadri - Alberoni siano inseriti nella comunità e di quanto il loro lavoro abbia arricchito il territorio. Con grande sacrificio personale, con investimenti finanziari, con intelligenza e capacità gli stessi hanno portato a termine il restauro del grande patrimonio architettonico e storico. L'augurio e la speranza è che tale "bene" continui ad essere uno strumento per la crescita culturale ed economica del territorio.

Con l'occasione è stato pubblicato, a cura di Domenico Ferrari Cesena e Marco Horak, un fascicolo con scritti di Giorgio Eremo, Marco Horak, Fabio Obertelli, Lorenzo Bocciarelli, Massimo Ferrari, Marco Iacopini, sulla storia, l'architettura e il restauro del castello.



A Ferriere, durante la Festa Granda degli Alpini, si sono incontrati Bruna Serventi Barbieri con il Gen. Luigi Rossi di Ciregna che nel 1996 era a Merano dove ha svolto il servizio militare il figlio Barbieri Massimiliano



La cerimonia si è aperta con il ricordo di Carlo Emanuele Manfredi, recentemente scomparso, che fu tra i fondatori del premio Gazzola, da parte di Domenico Ferrari Cesena. Sono seguiti gli interventi degli autori del fascicolo. Infine Clara Mezzadri, ovviamente anche a nome del marito Valentino Alberoni, ha ringraziato la Commissione giudicatrice per l'assegnazione del premio, gli Enti sostenitori, gli architetti, le maestranze, in particolare l'impresa edile Giuseppe Ferrari di Rompeggio e il falegname Cristian Birocci di Gambaro e tutti gli amici che hanno sostenuto moralmente i proprietari nei lunghi anni dei lavori. In conclusione Mezzadri ha sottolineato che questo riconoscimento è stato anche un mezzo per portare l'attenzione sulla montagna piacentina, area considerata periferica, ma ricca di natura e di storia di profondo significato.
Paolo





Toninelli Luciana in Draghi
06.07.1951 - 08.12.2024

Draghi Felice
14.07.1947 - 25.02.2025



*Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi passato nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sempre tu. Perchè dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente.
Solo perchè sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.
Asciuga le tue lacrime e non piangere, il tuo sorriso è la mia pace.*
(Henry Scott Holland)

8 Dicembre 2024 - 25 Febbraio 2025: due date non facili da dimenticare. Marito e moglie, papà e mamma, nonno e nonna sono stati strappati all'affetto dei propri cari, hanno lasciato in fretta e senza spiegazioni questa terra per continuare a vivere un'altra vita.

Apparentemente inspiegabile perchè così rapidamente. Luciana e Felice sono ora nel cielo dei giusti e dei forti: chiediamo a loro di continuare ad essere vicini ai loro cari e a noi tutti come hanno fatto a Gambaro, a San Giorgio, a Ferriere e in tanti altri luoghi.

Mimma e Mirko hanno affidato la propria riflessione al teologo e scrittore britannico Henry Scott Holland che ha indagato il mistero della morte nella struggente poesia "La morte non è niente".

Montereggio: Via Crucis tra i boschi

Sono passati più di 20 anni da quando è stata percorso per l'ultima volta l'antico sentiero che iniziando dalla chiesa di Montereggio, con una ripida salita contrassegnata dalle stazioni della Via Crucis, porta in circa mezz'ora alla frazione denominata Castello.

Superata l'ultima stazione (la deposizione), ci si ritrova su un ampio spiazzo al cospetto della chiesetta in stile romanico di Castello, dalla quale si domina un bellissimo paesaggio affacciato sulle valli del Lardana e del Nure sovrastate dal monte Burrasca.

Se non si vuole effettuare l'impegnativa salita iniziale, è possibile salire in auto oltre Montereggio per un paio di km fino al bivio per "Castello" percorrendo in auto la strada che termina nelle vicinanze della chiesa di S.Anna.

Grazie alla disponibilità di don Claudio si è deciso di organizzare, nel tempo quaresimale e ripristinando le vecchie tradizioni, una VIA CRUCIS ripercorrendo l'antico sentiero che tanti prima di noi hanno percorso.

L'iniziativa si svolgerà mercoledì 9 aprile partendo dalla chiesa di Montereggio alle ore 18.00,

siete tutti invitati a partecipare.

**A fianco,
la cappellina della prima stazione.**





**Montereggio
onora
Sant'Andrea**

**Balderacchi Annita
ved. Reichel**
11.05.1932 - 22.02.2025

**"Tutto finisce
dove tutto è iniziato"**

Cara mamma,
nella tua vita hai superato tante
difficoltà, mi hai aiutato per superare
tanti momenti difficili.

Grazie mamma, mi mancheranno le
tue telefonate, le tue raccomandazioni,
le tue preoccupazioni per me e
per i tuoi nipoti.

Te ne sei andata senza disturbare
nessuno, lasciando un grande vuoto
in tutti noi.

Da lassù proteggi sempre tutti i "tuoi
ragazzi".

*Ciao mamma, mi manchi tanto.
Tuo Bruno*



Bonvicini Beatrice di anni 83

Beatrice fa parte di una famiglia arrivata dal Modenese, quale impresaria, per la costruzione di strade sul territorio. La zio Domenico - negli anni cinquanta - è stato Sindaco di Ferriere. Lei ha sempre vissuto, con papà Gisberto, mamma Vittorina e il fratello Gianfranco a Pronzali, a pochi Km. dal capoluogo. Persona umile e silenziosa, capace e generosa: è stata una volontaria per manifestazioni sociali e cattolica in Parrocchia. Una maestra di montagna, capace di capirne valori ed esigenze. Forte il suo impegno in famiglia, inteso come legami, relazioni e memoria.

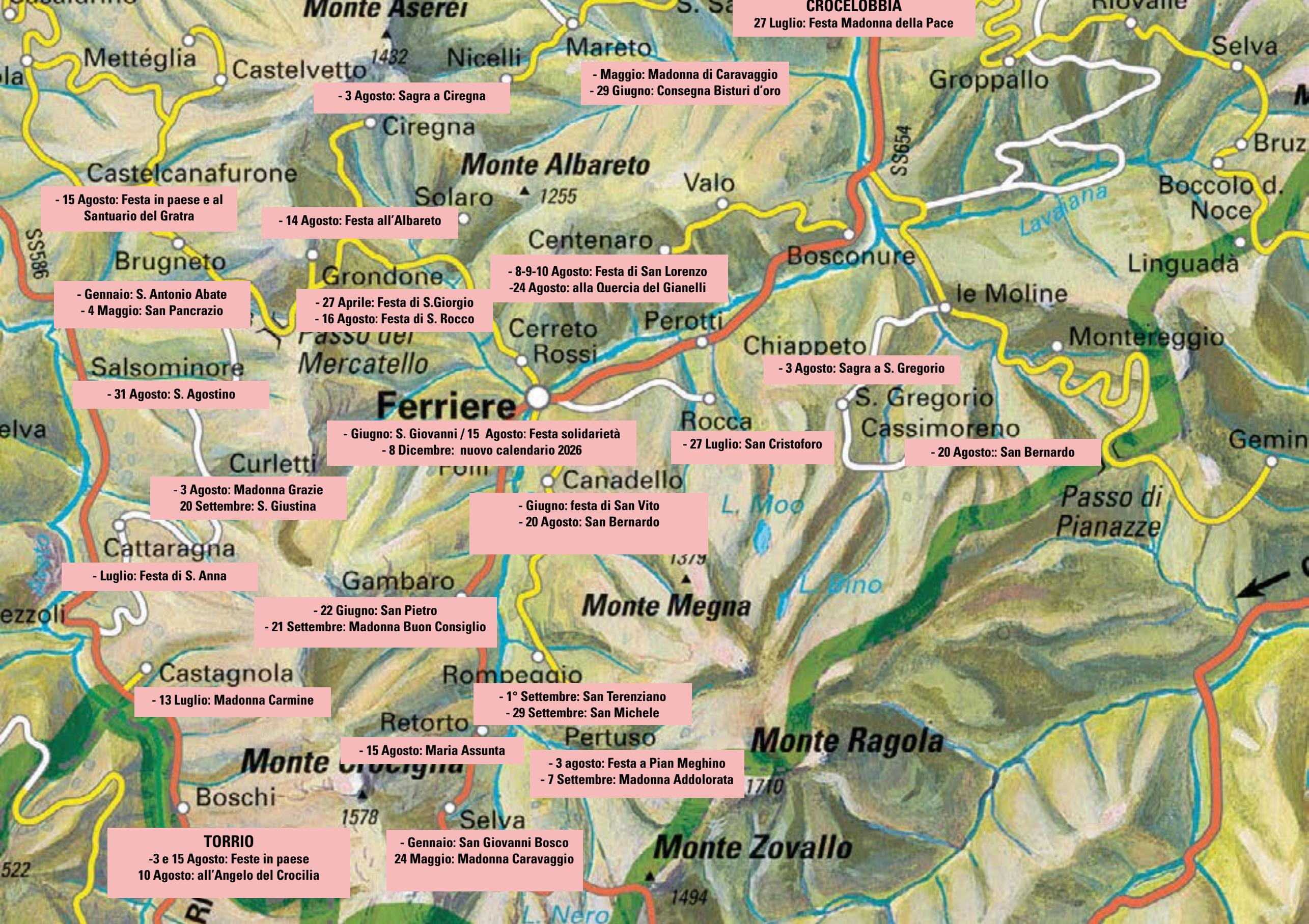
Beatrice... la notizia della tua improvvisa scomparsa mi ha lasciata senza parole. Hai insegnato a leggere, scrivere e far di conto a generazioni di bambini... compreso il mio, ma ai tuoi alunni hai soprattutto trasmesso i tuoi valori, insegnando loro a essere persone oneste. Il tuo modo di fare deciso, schietto, a volte severo, nascondeva un animo gentile e un grande cuore. Mi ricordo di averti detto, anni addietro: "Ti vedrei bene come Sindaco di Ferriere!" e tu ti eri meravigliata e avevi sorriso. Abbiamo chiacchierato poco tempo fa e mai e poi mai avrei immaginato che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro. Lucia



Se i ragazzi dei nostri monti, quelli rimasti e quelli sparsi per il mondo, si sono fatti valere, lo devono alla tenacia e allo spirito di sacrificio delle loro famiglie ma anche a tanti insegnanti, specie delle elementari, che con umiltà e competenza hanno inculcato in loro il desiderio di progredire con onestà e professionalità: Beatrice ne è stata un fulgido esempio. GRAZIE, Francesco

Da Torrio un ricordo per maestra Beatrice

Torrio, gli ex alunni e la popolazione degli anni del 1967-68 ricordano la maestra Beatrice al suo primo incarico. Era ritornata alla nostra "Scuola" il 13 ottobre 2012 nell'occasione dell'inaugurazione dell'ex residenza dei maestri a compimento del recupero della vecchia scuola da parte del Consorzio Rurale di Torrio - circolo ACLI "la scuola". Le quattro stanze con servizi le abbiamo dedicate ad altrettante maestre. Una è dedicata a Lei e porta il suo nome. Riprendendo le parole espresse dalla nostra Sindaca anche noi possiamo ricordarla come persona competente, seria, umile e silenziosa che si è subito posta a disposizione degli allievi e della famiglie. Sarai sempre nei nostri ricordi. PG



*Una proposta al nuovo Presidente della Regione Emilia-Romagna
e a tutti i consiglieri, ora che è finita la campagna elettorale:*

"Portare dai 70 ai 90 anni l'età di una pianta per poter essere tagliata!"

Mi direte perché mi interessa questa cosa e ve lo spiego: ho voluto capire come funziona il taglio di un lotto di legna visto che alcuni parrocchiani fanno ancora di lavoro il boscaiolo (per quanto?!).

Mi hanno spiegato che prima bisogna trovare qualcuno che ti venga la legna di un lotto, poi deve venire un tecnico che prenda un campione per poter vedere l'età di una pianta e valutare se la cosa è fattibile e come (se una pianta ha più di 70 anni no, oppure sì, ma viene concesso il taglio con il vincolo dell'"alto fusto" che ridimensiona il taglio di piante di circa due terzi, mentre le più giovani sì), poi chiamare un geometra che traccia i confini del lotto, poi bisogna tagliarlo con le dovute accortezze, poi portarla fuori dal bosco, (quest'anno c'era la data del 15 Luglio, altrimenti la forestale può dare la multa, ma se piove per molti giorni come quest'anno nei mesi di maggio e giugno: come si fa?!), poi trovare chi la compra per avere mercato non si può commerciare legna che non interessa....

Tra un po' certi boschi, visto che i boscaioli sono sempre più oberati dalla burocrazia e i tempi di conseguenza si dilungano, non si potranno più tagliare, costringendo quelli che fanno questo mestiere ad abbandonare anche loro il nostro territorio, per trasferirsi in città in cerca di un altro impiego, impoverendo ancora di più la montagna e portando alla chiusura di scuole, negozi e altre attività. Meno gente, meno attività e meno indotto!

È giusto tutelare la natura e prendere le dovute accortezze, ma esasperare la vita con certe o Po leggi poco rispettose di chi fa di lavoro il boscaiolo (non è che si possano fare tanti altri lavori qui!) vuol dire togliere anche un presidio alla montagna con tutto ciò che ne consegue ed è già sotto gli occhi di tutti.

Non si può pretendere che in montagna non si taglino più piante perché nelle città l'aria è inquinata: si prendano provvedimenti diversi nei grandi centri abitati, ma non si penalizzi ancora una volta la montagna e i montanari!

Perché allora un prete si interessa di questo? Solo perché mi interessa, mi sta a cuore la vita dei miei parrocchiani ed ascoltando e andando sul posto ci si rende conto di ciò di cui si parla! Tenere pulito un bosco fa bene anche a chi va camminare in montagna, è un po' come tener pulita una cunetta o un paese, sono un buon biglietto da visita.

Credo che si possa trovare una giusta mediazione attraverso un confronto fatto di buon senso e pensando al bene di tutti (uomini, animali e natura).

La Chiesa ha il dovere di prendersi cura dei suoi fedeli e quindi del lavoro che fanno, perché ne va della loro vita e quindi della vita della comunità cristiana e civile!

Confido nel fatto che questo appello venga accolto!

Don Stefano Segalini

GRONDONE

The advertisement features a central image of a motocross rider in blue gear riding a dirt bike. To the right, there's a vertical column of logos for sponsors: 'PATROCINIO' with the Comune di Ferriere and Comune di Vigolzone coats of arms, and 'COMUNI DI FERRIERE' and 'COMUNE DI VIGOLZONE' below them. The main text on the right side reads 'CAMPIONATO REGIONALE ENDURO'. In the lower left, it says '5° MEMORIAL STEFANO ZANELLI' and 'PARTENZA 9:00 DALLA PIAZZA DELLE MINIERE'. At the bottom, it says 'DOMENICA 03 APRILE'. Diagonal stripes at the bottom right read 'PROVE CRONOMETRATE', 'GRONDONE-CROSS TEST', and 'MERCATELLO-ENDURO TEST'.

Manfredi Lina ved. Rossi**22.09.1930 - 22.01.2025**

Lina è nata e cresciuta a Solaro. Dopo il matrimonio con Guido Rossi la giovane famiglia si è stabilita a Grondona, presto allietata dalle nascita delle figlie Gianna, Carla, Anna e Patrizia.

Le esigenze della ormai numerosa famiglia hanno portato Guido e Lina ad "emigrare" a Besenzone. Lina ha vissuto per la famiglia e per il lavoro, donando alle figlie e al marito tanto amore. Rimasta vedova nel dicembre 2009, ha continuato a vivere con la sua montagna nel cuore, montagna che l'ha accolta nel cimitero di Grondona accanto al marito.

Di seguito un ricordo di Lina da parte delle nipoti.

"In questi giorni che sono passati senza di te, il nostro cuore è pieno di tristezza ma anche di ricordi, di momenti in cui la tua presenza sembrava avvolgere tutto con una calma serena che solo tu sapevi trasmettere. Sei stata una mamma e una nonna straordinaria capace di un'energia infinita e di una gentilezza che riscaldava ogni cuore che incontrava. Una forza silenziosa, mai invadente, ma sempre pronta a sostenere chi ti stava vicino, anche nei tuoi momenti più difficili sapevi donare serenità. Ci hai insegnato che la vera forza risiede nell'equilibrio, nella capacità di restare centrati anche durante le tempeste della vita.

Ora che non ci sei più, il tuo spirito vive in ogni gesto che ci hai insegnato, sempre pronta a donare senza aspettarti nulla in cambio". Con amore,

La tua famiglia



La gara del 13 Aprile sarà una gara di campionato Regionale Emilia Romagna e per questo ci si aspetta circa 300 piloti e molta affluenza a Ferriere per le giornate di sabato e domenica. La gara è organizzata dal Motoclub Grondona in collaborazione con gli amici del Motoclub Vigolzzone. Le prove speciali (più avvincenti da vedere per il pubblico) saranno a Grondona e al Mercatello.



Due preziosi simboli di Grondona Sopra:
La Madonnina degli Amici fatta costruire sul piazzale della chiesa da Dina Bergamini e la "Fontana da Ciosa", "ritornata in vita" per l'impegno di Rita e Celso.



"Non temere, il Signore è con te!"

Parole rivolte dall'angelo a Maria nell'annunciazione. Maria immagine, icona, modello, di ogni credente.

Abbiamo davvero bisogno di guardare a Maria in questi tempi così tormentati che rendono faticosa la nostra fede e la nostra speranza.

Lo stesso invito - ***"Non temere, il Signore è con te"*** - è rivolto ad ognuno.

Non perdere la fiducia, cerca di cogliere ogni occasione di farsi, come Maria, servo del Signore, attraverso le buone relazioni con tutti, ad iniziare dai familiari fino a quanti incontri in strada, anche diversi da noi.

Specchiati in Maria.

Maria rappresenta l'umanità che non ha paura di incrociare lo sguardo di Dio, di mettersi al servizio del bene di tutti.

SOLARO

Bongiorni Renato
03.08.1934 - 02.01.2025

Caro nonno la tua scomparsa ci ha colto alla sprovvista, non pensavamo di doverti salutare a così poca distanza dalla nonna.

Arrivare a Solaro non sarà più la stessa cosa, ci mancherà arrivare in paese e incontrarti in giro con la tua immancabile carriola, ci mancherà entrare in casa e trovarti a guardare tutti i telegiornali.

La scomparsa tua e della nonna ci ha lasciato un grande vuoto, ma adesso abbiamo due angeli in cielo che ci guideranno per tutta la nostra vita. Sì, perchè il vostro ricordo sarà sempre con noi, e custodirete un posto speciale nei nostri cuori. Siamo stati fortunati ad avere due nonni come voi.

Fabio, Chiara e la piccola Martina



Ricordiamo anche noi il caro Renato come persona profondamente legato alle tradizioni locali, al suo Oratorio, dove si prestava per tutte le opere di servizio e alle manifestazioni che annualmente Solaro festeggia sull'Albareto.

In foto Renato raccoglie le offerte durante la celebrazione sull'Albareto.

Congratulazioni

a Giorgia Canepari,
festeggiata dai nonni Cristoforo e Maria,
che si è laureata il 2 dicembre scorso in "Affari legali per la pubblica amministrazione" all'Università di Genova.



Solaro, il 31 dicembre, onora San Silvestro.

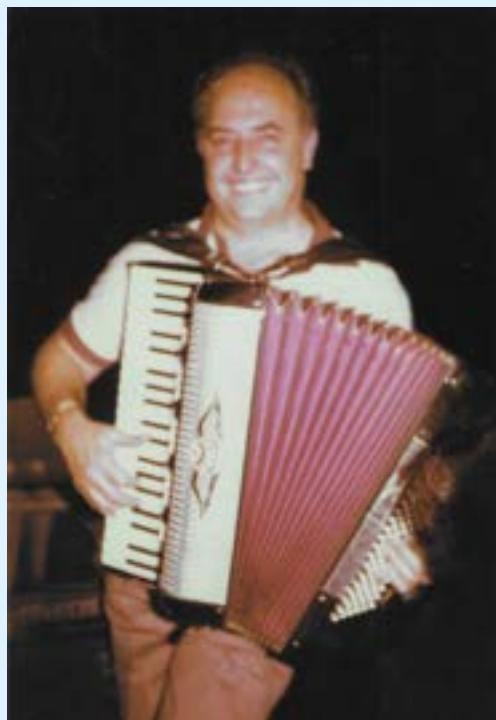


Canevari Cristoforo di anni 90

Papà per tutta la sua vita non ha mai fatto mancare il suo supporto a tutta la famiglia. Sebbene Genova fosse diventata la sua casa, infatti ha scelto di riposare per sempre nella città che lo ha accolto, Solaro è sempre rimasto nel suo cuore.

Da quando non guidava più, non potendo più venire con le sue gambe, forse ha cominciato ad andarsene, decidendo lui stesso di non salire più a Solaro per conservarne il ricordo migliore possibile.

Da lui abbiamo appreso il senso della famiglia. Era una persona buona, cordiale, disponibile che ha approcciato l'esistenza con una filosofia chiara: si deve vivere andando d'amore e d'accordo. **Ivo**



Cristoforo
suonatore per passione
rallegra la vita della comunità.

CIREGNA

Greco Giovanna in Opizzi 20.02.1952 - 18.10.2024

Ciao dolcissima Mamma,
non avremmo mai voluto che arrivasse questo momento, invece il destino, le vicissitudini della vita hanno deciso così.

Sei stata una guerriera, hai lottato con tutte le tue forze per vivere; nei tanti momenti brutti della tua vita non ti sei mai arresa, era troppa la voglia di vivere e di rimanere accanto ai tuoi cari per soccombere alla malattia, anche se negli ultimi anni hai dovuto superare grandi prove e convivere poi con patologie invalidanti, ma..... la leonessa che era in te continuava a lottare.

Però il 18 ottobre 2024, in una buia serata autunnale, te ne sei andata lasciando noi e il papà in un dolore inconsolabile. Ora puoi riposare in pace, niente più levatacce, quando fa ancora buio, per recarti a fare la dialisi, niente più dolori, niente più pensieri.

Noi ora siamo soli, disperati e disorientati, sei stata una mamma e una moglie che ci ha donato tanto amore, comprensione, conforto e aiuto. Ci manchi mamma: ci mancano i tuoi abbracci rassicuranti, i tuoi consigli di donna saggia, le tue chiacchiere, le tue risate, il tuo amore. Continua a vegliare su di noi, aiutarci e accompagnaci con la tua bontà e la tua onestà. Noi continuiamo a parlarti perché sappiamo che da dove sei ora continuerai ad amarci.
I tuoi figli Massimiliano e Ilaria con papà Carlo.



Grazie mamma - Judith Bond

*Grazie mamma
perché mi hai dato
la tenerezza delle tue carezze,
il bacio della buona notte,
il tuo sorriso premuroso,
la dolce tua mano che mi dà sicurezza.
Hai asciugato in segreto le mie lacrime,
hai incoraggiato i miei passi,
hai corretto i miei errori,
hai protetto il mio cammino,
hai educato il mio spirito,
con saggezza e con amore
mi hai introdotto alla vita.*

*E mentre vegliavi con cura su di me
trovavi il tempo
per i mille lavori di casa.
Tu non hai mai pensato
di chiedere un grazie.
Grazie mamma*

**Opizzi Teresa ved.Quagliaroli
18.10.1937 - 15.11.2024**

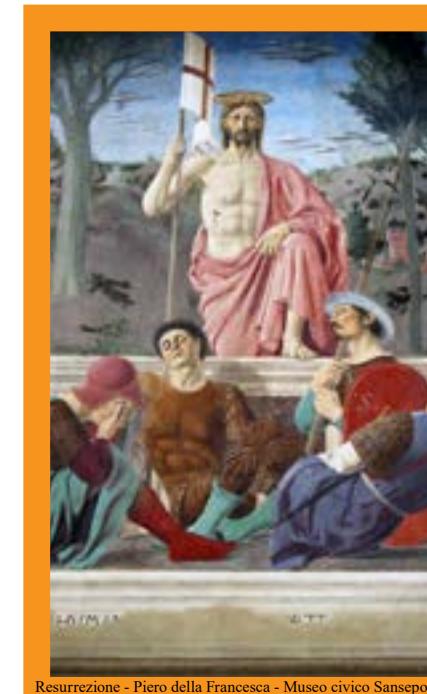
Teresa è nata e cresciuta a Ciregna: donna umile e silenziosa, legata alla famiglia, al lavoro e alle tradizioni locali. Dopo il matrimonio con Alessandro Quagliaroli di Rocconi, presso il quale si era stabilita, ha continuando lo stile di vita appreso in famiglia. L'improvvisa scomparsa del marito e del fratello Giovanni (Vanella) lasciarono Teresa disorientata e molto provata.

Il supporto offerto dalla famiglia è stato di grande aiuto per continuare a vivere: famiglia che ora la ricorda:
"Te ne sei andata così velocemente
in silenzio e senza far rumore.

Ci manchi".

I tuoi cari

Teresa in piazza a Ferriere con il fratello, la cognata e i nipoti



Resurrezione - Piero della Francesca - Museo civico Sansepolcro



**Centenaro festeggia Sant'Antonio
e benedice i "suoi" animali.**



CENTENARIO

Centenaro ricorda e piange i suoi morti della guerra

"Da Ferriere... quel 1944", è l'opuscolo realizzato nel 1984, dalla Parrocchia del capoluogo a cura di Paolo Labati. In detto "documento" sono riportati fatti, pubblicati negli anni sessanta sui Bollettini parrocchiali dall'allora parroco don Emilio Silva e sono riportate interviste, a cura del sottoscritto, di cittadini ferrieresi, "protagonisti" di alcuni tragici avvenimenti 1944/45. Fra queste interviste ricordo quella a Rosina Draghi di Canadello, che nel novembre 1984 è stata insignita di medaglia d'oro al valore civile dall'Amministrazione comunale, e ad Antonia Toscani di Selva che in quel periodo perse il fratello e il marito.

Per l'eccidio di Pietro Inzani, di Gian Maria Molinari, di Giulio Pareti e di Giuseppe Toscani, l'Amministrazione comunale, il gruppo Alpini, la cittadinanza e il parroco don Stefano hanno commemorato i fatti - in una domenica del gennaio scorso - con la celebrazione della messa e la deposizione di corone d'alloro.

Per l'eccidio di cittadini civili centenaresi, nulla mi risulta "sia stato fatto" da Enti o Associazioni, per far conoscere i fatti con un dovuto risalto pubblico. Solo a Rompeggio (per quanto da me sa-puto), un cittadino Centenarese particolarmente sensibile a fatti sociali (Benvenuto Bocciarelli) ha ricordato che anche Centenaro ha pagato con alcune vite civili nel periodo della guerra. Ho colto lo spirito di Benvenuto, ho incontrato a Centenaro alcuni parenti delle vittime, ho incontrato la disponibilità del parroco don Stefano e dell'Amministrazione comunale e del servizio stato civile, giungendo a quanto sotto riportato.

Bocciarelli Antonio di anni 38.

Antonio, figlio del fu Giuseppe (Tulan di Vaio) e di Martini Giovanna di Roffi uscito di casa la mattina del 19 gennaio 1944 e diretto a Milano a vendere sementi, veniva ferito da due militi in servizio presso la polveriera di San Giuseppe (fuori Piacenza) con bomba a mano e dopo un'ora moriva all'ospedale civile di Piacenza - ore 21,30 - con tutti i sacramenti. (**Don Luigi Boldini**)

Bocciarelli Elena di anni 25, sorella di Bocciarelli Antonio (vedi sopra)

Bocciarelli Antonia di anni 58 , zia di Elena.

Entrambe il 4 dicembre 1944 furono colpite da mitragliamento in località "Cascino" (vicinanze Oratorio sant'Anna) di un apparecchio angloamericano mentre pascolavano le bestie nelle vicinanze del loro casinotto; Antonia, colpita al cuore morì subito, la povera Elena colpita alla mammella e spalla destra si trascinò per diversi metri. **Don Luigi Boldini**

Nella pagina a fianco quanto scritto sul Registro dei Morti della Parrocchia di Centenaro.

Domenica 23 marzo 2025

L'Amministrazione comunale, la parrocchia di Centenaro, la famiglia, il gruppo Alpini di Ferriere, e la comunità tutta ricorderanno Antonio, Antonia ed Elena con la celebrazione della Messa (Centenaro) alle ore 9,30 e a seguire con la deposizione di targhe a ricordo nel vicino Monumento ai Caduti.

N. 11. anno Domini 1944, die 4^o Dec. hora circiter
Quadragesima morte repentina in loco vulgo
dicto Cappuccio correpta est Bocciarelli An-
tonia - tonia filia q. Lentini et q. Garilli Marta-
relli umbilic, aetate annorum quinquaginta-octo.
Sedem dies post die septima, hora octava,
Vita effigies vita preservatis. Pro fide:
Alay, Boldini parochus.
N. 12. anno Domini 1944, die 4^o Dec. hora circiter
Quadragesima morte repentina in loco vulgo dicto
Bocciarelli Cappuccio correpta est Bocciarelli Helena filia
q. Josephis et divenit Martini Giovanna,
umbilic, aetate annorum Viginti quinque.
Post octo dies septima, hora octava,
Vita effigies vita preservatis. Pro fide:
Alay, Boldini parochus.
Fueron colpiti da mitragliamento di un
apparecchio angloamericano mentre pasco-
lavan le bestie nelle adiacenze del loro
casinotto; la Antonia colpita al cuore
morì subito, la povera Elena colpita
alla mammella e spalla destra si trasci-
nò per diversi metri e fu sentita arida-
re. Chi passava immaginava l'terra-
pinto e sopravveniente furore dopo la so-
rella nell'Elesia, Pista, per portare
alle due il Requiem e con spavento
le tronse di Camiate e Marche.
I funerali sono stati celebrati:
di buon mattino (a scosso di per-
coli per il proprio) (e sono riusciti,
di grande conforto alla famiglia
ed è spaventoso di grande sollecito
alle anime delle due defunte per
che sono state fatte per esse sante
comunissimi di suffragio. La Antonia
fu tra comunicata la stessa mattina del
la morte, qui in Chiesa; la Elena da
poco, in Novembre. - Alle due buone
anime: requiem aeternam dona, Domine

Vive Felicitazioni



a
Maria Vittoria Cavanna e Pietro Villa

unitisi in matrimonio a Farini il 15 settembre 2024.

I giovani sposi sono poi stati festeggiati a "L'Orso Casa di Campagna" - Ponte dell'Olio
Testimoni: Stefania (sorella di Maria Vittoria) e Giuseppe (fratello di Pietro).

Sordi suor Alessandra

Il 28 novembre scorso, a Querceto di Sesto Fiorentino, presso la Casa di infermeria, è venuta a mancare suor Alessandra Sordi appartenente alla Congregazione Suore di S. Marta. Nata a Milano il 1° dicembre 1940, era entrata in Comunità il 14 settembre 1961, professando i voti il 30 agosto 1964.

La vita di suor Alessandra è stata una vita intrisa di dedizione, di attaccamento alla Famiglia Religiosa, di ricerca del bene sempre. Ha seguito e servito il suo Signore con entusiasmo, coerenza e fedeltà piena alla sua chiamata. Viverle accanto era godere della sua intelligenza vivace e della sua intraprendenza che la rendeva aperta alla novità, ma sempre capace di una fedeltà limpida e tenace alla sua vocazione e alla sua Famiglia Religiosa che ha servito e amato con tutta se stessa. Suor Alessandra ha sempre cercato di vivere nella povertà e nell'essenzialità, senza ricercare per sé benessere e comodità.

Giovane Suora a Genova, si è dedicata all'insegnamento nella scuola elementare e a seguire con tanta cura e dedizione le ragazze a lei affidate. Successivamente ha conseguito la Laurea in lingue e letterature straniere, ma la sua passione era il mondo dei malati.

Ottenuto il diploma di infermiera esercitò la sua professione con tanta dedizione e soprattutto con una eccezionale competenza tanto da essere un punto di riferimento importante nella Congregazione. Diretrice della Scuola Infermieristica nell'Ospedale di Reggio Calabria, si è sempre distinta per la sua dedizione agli altri e per la ricerca continua nel sapere. Amante della cultura non tralasciava occasione per approfondire sia quanto riguardava la sua professione di infermiera che ha esercitato a Reggio Calabria e in particolare, per diversi anni in Libano, come Superiora della Comunità presso l'ospedale a Beirut. Ancora oggi tante persone la ricordano con stima e affetto.

Ha avuto incarichi di responsabilità nella Congregazione, Consigliera e responsabile di Comunità a Reggio Calabria, al Conservatorio di Firenze, a Firenze e a Sarno.

Sorpresa dalla malattia e provata nel dover rinunciare alla sua instancabile attività, ha cercato di accettare la "prova" dalle mani del Signore. Ha trascorso alcuni anni a Milano, disponibile e pronta per qualsiasi servizio che la sua salute le permetteva di fare e ha terminato il suo cammino a Querceto dove è stata, nonostante la grave malattia, una presenza serena e sempre riconoscente nei confronti delle consorelle che l'hanno seguita con tanta cura. Preghiamo per lei e lei sicuramente parlerà al Signore di noi, dei suoi familiari e delle tante persone che l'hanno conosciuta e che la ricordano con tanto affetto e gratitudine.

Aff.ma Madre Lilian Doll

Durante la malattia è stata visitata con particolare attenzione dai nipoti, nipoti che hanno accolto le sue spoglie sul sagrato della Chiesa di Centenaro, accompagnate alla funzione religiosa e deposte nella cappella di famiglia del vicino cimitero.



Battaini Giorgio

31.12.1943 - 27.01.2025

*Il lavoro fu norma costante della sua vita.**Nel silenzio della morte Iddio conceda a lui la pace. Vive chi vive non chi c'è*

Apprendiamo dalla figlia Chantal la scomparsa a Parigi di Cavanna Michel - Bosconure. Lo ricorderemo sul prossimo Bollettino.

Chinello Armando

25.05.1948 - 17.11.1924

Papà sei sempre stato il nostro faro per onestà, umiltà e modestia; la tua famiglia e il lavoro erano le cose più importanti per te.

Per i tuoi nipoti sei stato un super Nonno paziente: compagno di giochi e consigliere speciale. Manchi tanto qui tra noi, faremo di tutto per seguire il tuo esempio.

Ora sei nel tuo posto del cuore! Fai buon viaggio papà... ti vogliamo bene!

**Simona, Federica, la mamma
e i tuoi nipoti.**



Centenaro, foto di Gigi Sordi

BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Il circolo ANSPI Costa-Curletti: chi siamo:
Una realtà associativa di montagna attiva da più di dieci anni.

Nel settembre dello scorso anno l'assemblea ha eletto il nuovo direttivo con ben ventun consiglieri, il massimo consentito dallo Statuto: un record che testimonia il forte rinnovamento dello spirito associativo di questa comunità montanara della Valdaveto. Per raccontare le proprie attività, in seno al consiglio è stato istituito un Gruppo dedicato alla Comunicazione.

La storia del Circolo inizia nel 2013, quando un gruppo di volontari di Costa e Curletti (borghi piacentini Valdavetani), in Comune di Ferriere, avevano deciso di aderire con entusiasmo all'Associazione nazionale San Paolo Italia-Anspi. Sede del Circolo fu scelto il sito dell'ex scuola, ristrutturata qualche anno prima, grazie alle preziose competenze dei volontari del posto, allo scopo di creare un luogo di ritrovo per la comunità.

A partire dalla fondazione, non è mancato un continuo rinnovamento delle attrezzature e dei componenti del circolo, il quale, fra i suoi obiettivi, oltre a quello di creare un luogo di incontro, la promozione e salvaguardia del territorio e della sua memoria.

Infatti, quello di Curletti è un vero centro di aggregazione montano, dove i pochi residenti si ritrovano per trascorrere le serate in compagnia, in particolare nel lungo periodo invernale, per ricordare gli eventi del passato e per scambiare gli auguri nel periodo delle feste comandate.

La vivacità del Circolo è dimostrata dal rinnovo del consiglio Direttivo Anspi, il più numeroso di sempre, composto da ben 21 componenti, fra i quali spicca la presenza di molti giovani.

In parallelo alla crescita del numero dei membri del Direttivo, in questi anni è stato registrato anche un aumento dei volontari e dei soci fino a un numero di circa 150 costituenti.

Il programma resta l'apertura, come luogo di incontro, in tutti i giorni estivi e in tutti i week-end invernali, confermando le feste che animano nel periodo estivo. I due eventi principali organizzati dai soci del Circolo Anspi Santa Giustina di Costa-Curletti, al fine di ritrovarsi per partecipare alle feste animate dai volontari, sono la Festa della Madonna delle Grazie e la Serata Asado.

Per tracciare un bilancio associativo del 2024, si ricordano:

Festa Madonna delle grazie - La giornata di domenica 4 agosto è iniziata con la Celebrazione Eucaristica officiata da padre Sinforiano, animata coi canti, culminata con la processione con la statua per le vie del borgo di Curletti. La festa è poi proseguita con pranzo e cena sociale. In serata non è mancata l'animazione grazie a Renzo e i Menestrelli.

Hanno raccolto un grande apprezzamento il fritto misto preparato dal mitico Mastro, ed i cocktail di Elia del Bar Statale 45, vincitore della competizione provinciale, categoria baristi, dello scorso anno.



Circolo ANSPI
Costa-Curletti



Volontari Circolo Festa
Madonna delle Grazie
2024

Serata asado - Sabato 17 agosto i volontari di Costa-Curletti hanno riproposto l'asado, carne di vitello svezzato cotta con metodo argentino e preparata dai soci Adriana e Remo, ha raccolto grande consenso fra i partecipanti. Non sono mancati canti e balli della tradizione delle 4 provincie, grazie al duo "I biondi".

Il 17 maggio di quest'anno abbiamo avuto tra noi la preziosa presenza del Vescovo Adriano accompagnato dal nostro parroco don Stefano Garilli, il quale, in occasione della visita Pastorale ha benedetto la nuova Croce, posata pochi giorni prima dai volontari di Costa, in vista del Giubileo 2025. La vecchia Croce, eretta nel lontano 1950, aveva resistito, anche grazie alla restaurazione del 2005, per quasi settanta cinque anni.

Sofia Bertotti e Maria Carini
Gruppo Comunicazione Circolo Anspi Santa Giustina Costa-Curletti

Anche quest'anno "rispettata" la tradizione della cassinella.



Vive felicitazioni ad Emilia e Paolo

Lo scorso 1° dicembre Emilia e Paolo Capucciati hanno festeggiato 68 anni di matrimonio.

La messa è stata celebrata nell'oratorio di Castelcanafurone da mons. Massimo Cassola



Vivissimi auguri
a Scaglia Michele e
Piera di Casella,
che lo scorso 4 marzo
hanno festeggiato rispettivamente il traguardo dei
95 e 91 anni, dopo averne
celebrati 60 di matrimonio
lo scorso Ottobre.
*Una doppia importante
conquista, condivisa con
gioia insieme alla famiglia
e ai nipoti.*

Settanta.... e non sentirli



Vive Congratulazioni

a Zanelli Pier Luigi (Il popolare Gigi di Cà Zuccone) che ha festeggiato al Maglio i suoi primi settant'anni. Per l'importante tappa di vita Gigi era attorniato, con tanto affetto, da tutta la sua famiglia: Luciano, Carla, Denise, Michelangelo, Catterina, Mirella e Giuseppe.

Convivialità a Noce



Manfredi Elide ved. Castignoli**03.02.1935 - 31.12.2024**

*"Dedicò tutta la sua vita
alla famiglia e al lavoro
il ricordo del suo sorriso
vivrà in ognuno di noi"*

Hai atteso l'ultimo giorno dell'anno per lasciare in punta di piedi la tua vita terrena. Ma nei nostri ricordi tu resterai sempre splendente come un raggio di sole. Il nostro sguardo si poserà su ogni fiore e penseremo a te circondata dai colori. Tu che hai dedicato la tua vita alla tua famiglia, che hai faticato e lavorato con amore e dedizione circondata dai tuoi figli e nipoti hai vissuto una vita lunga tra i tuoi monti, e il tuo corpo ormai esile e stanco si è spento lasciando un vuoto incolmabile e tanta nostalgia.
I tuoi cari.



A seguito di quanto pubblicato sullo scorso numero a ricordo del caro Antonio Bertotti (Tinola), aggiungiamo ora un doveroso ricordo delle nipotì Alessandra e Simona.

Caro zio Antonio, tu sei stato per noi un grande esempio di umanità, hai sempre saputo esserci per tutti in ogni momento. Eri un uomo speciale, con tante doti, quella della musica e del canto che hai sempre condiviso portando gioia a tutti! Finché sei stato bene suonavi la tua fisarmonica ogni sera, era un piacere venirti a trovare nella casa di Curletti, avevi sempre qualche quesito da sottoporci...le tue domande filosofiche che ci facevano sentire anche un po' piccoli davanti a te, che ne conoscevi la risposta che era solo tua e faceva parte del tuo essere. Poi con le stesse mani hai costruito la tua casa e tutti i bellissimi mobili a cui tenevi tanto e che hai regalato anche a noi. Rimarrà sempre traccia di te, un tangibile e visibile riguardo quello che hai realizzato come artista, ma una ancora più profonda la lasci nei nostri cuori. Sei volato in cielo zio, come dicevi sempre tu: "quando sarà il momento e Lui mi chiamerà io ci sarò". Adesso ti pensiamo felice con i tuoi genitori, i nonni e i tuoi amici, vicino a Dio che è sempre stato presente nella tua vita.



Brugneto festeggia S. Antonio Abate

**Collini Enrico Angelo**
21.07.1945 - 21.12.2024

Se ne è andato a 79 anni, dopo una lunga malattia, il caro **Enrico**. Originario di Vanzago, provincia di Milano, si era trasferito a Noce, in pianta stabile, da oltre vent'anni, insieme alla moglie Maria Rosa Carini, con la quale era sposato da 54 anni. Ex impiegato all'Alfa Romeo, Enrico si è integrato subito, già da giovane, in Valdaveto. Grande appassionato di animali, una volta raggiunta la pensione, ha trascorso qui tutto il tempo, coltivando patate, andando a funghi, a tartufi e a pescare. Lo si vedeva spesso anche nel capoluogo a Ferriere, a veder giocare la squadra del cuore, l'Inter. Amava stare in compagnia, a Ferriere come a Brugneto. A

Noce lascia un vuoto importante, per Maria Rosa, ma anche per tutto il paese e per le persone che lo conoscevano.

SALSOMINORE

La comunità di Salsominore ha salutato il 2025 con la funzione della Liturgia della Parola, officiata dal Diacono don Renato Pera. Ad accompagnare e dare solennità al rito sacro la locale Corale Sant'Agostino, ensemble polifonica fondata nel 2011 e dedicata al Santo Patrono dell'antico oratorio del borgo antico.

PC



PORGERE L'ALTRA GUANCIA?

Siamo immersi in una logica che si ispira all'interesse, al tornaconto, a "quel che è fatto è reso". Al contrario Gesù propone rapporti improntati alla gratuità, fino ad amare i nemici; fino ad essere misericordiosi come il Padre celeste che "fa piovere sui giusti e sugli ingiusti".

Il "porgere l'altra guancia", divenuto proverbiale, non significa rimanere indifferenti di fronte ad un'offesa, ad un sopruso. Ma non cedere all'odio, alla ritorsione; e vincere il risentimento per assumere la fatica di cercare occasioni per ricucire rapporti lacerati.

Sacrosanto lo sdegno per le prepotenze e ingiustizie, subite da poveri e indifesi, purché sia costruttivo, diventi sostegno ad ogni iniziativa tesa a rendere il mondo più giusto e fraterno.

La consapevolezza di ricevere, da Dio e dagli altri, benevolenza immettata, ci dispone a relazioni gratuite e al perdono che guarisce nel profondo.

CATTARAGNA

"Silenzio, il suono più rumoroso"

"In una giornata di gennaio ci sono quattro momenti: inverno, freddo, notte, silenzio". F. Camagna

Quando penso a Cattaragna in inverno, immagino il silenzio che nel freddo avvolge natura e persone; così ho deciso di dedicare l'articolo a questo argomento.

Tutte le tradizioni attribuiscono al silenzio un carattere di sacralità: le verità più preziose infatti sono quelle non dette, e il silenzio predispone al vero ascolto. Non a caso i saggi e gli anziani spesso stanno in silenzio... In tempi meno recenti, di cui poche persone purtroppo possono ancora testimoniare, si veniva allevati in qualche modo col valore del silenzio: bisognava tacere in segno di rispetto e/o timore verso le autorità (insegnante, medico, sacerdote...), ma anche verso gli anziani. Si doveva tacere in seguito a un rimprovero da parte dei genitori o altri adulti, si imparava a tacere anche la propria curiosità verso le cose della vita perché era proibito farsi certe domande, e probabilmente il tacere era dettato anche dal senso di paura che dominava l'animo fin da bambini. Non credo lo si facesse per cattiveria, ma semplicemente si perpetrava l'unico modo di vivere che era stato imparato. Con la paura si potevano controllare meglio i bambini, e in generale il popolo, come è risaputo.

Una ricerca scientifica del 2018 dice che il silenzio è vitale per il nostro cervello. La prova è che il rumore fa male, e il silenzio guarisce! Il suono viaggia al cervello sottoforma di segnali elettrici e attraverso l'orecchio, anche nel sonno, queste onde fanno reagire il corpo, attivando l'amigdala (la parte del cervello associata a memoria e emozioni) e portando al rilascio di ormoni dello stress. Quindi vivere in un ambiente costantemente rumoroso farà sperimentare livelli molto alti di questi ormoni dannosi.

Il valore del silenzio è sentito da tutti ad un certo punto della propria vita. Il silenzio è confortante, rigenerante per la mente, il corpo e l'anima, e ci apre all'ispirazione...

Nel frattempo la follia del mondo rumoroso sta soffocando la nostra creatività, la nostra connessione interiore, e ostacolando la nostra resilienza. *"Il silenzio è un dono universale che pochi sanno apprezzare. Forse perché non può essere comprato. I ricchi comprano il rumore. L'animo umano si diletta nel silenzio della natura, che si rivela solo a chi lo cerca". Charlie Chaplin*

Di solito le persone pensano al silenzio come ad una mancanza di suoni e parole, ma esiste in ognuno di noi anche un altro tipo di silenzio, che a volte identifichiamo come "quiete" e che ci fa sentire presenti e vivi. Questo silenzio ci porta al centro di noi stessi e ci rende sereni, e amare il proprio silenzio è come custodire il proprio spazio sicuro, che ci permette di sentire chiare e forti le nostre parole, ovvero proprio noi stessi. Restare nel nostro silenzio interiore ci apre qualche volta alla paura, perché è naturale intuire un nesso tra silenzio e morte. E pensare alla morte mette in apprensione, perché ci si riferisce alla propria, anche senza volerlo! E' possibile fare pace con questa paura, coltivando verso di lei nel tempo accoglienza e ascolto? E se proprio il nostro silenzio interiore fosse il mezzo per ricevere una qualche risposta di cui abbiamo bisogno? Il silenzio può, senza far rumore, dirci molte cose. Sicuramente almeno una volta nella vita è capitato a tutti di avvertire un messaggio per consigliarci, dirigerci, proteggerci: è la "voce del silenzio", o la nostra coscienza, o un angelo, chissà... comunque sia, anche l'immenso S. Francesco invitava a questo ascolto: "Fratelli, inclinate l'orecchio del cuore alla voce di Dio".

Il silenzio è altresì presenza: è un po' come le pause tra le note di una canzone o tra le parti in un discorso, e permette a musica e parole di esprimersi e di avere un senso, anche se a una prima occhiata pare quasi non esserci.

Mi sembra bello citare alcune opinioni, da cui emergono riflessioni interessanti:

"Una volta il silenzio a Cattaragna non c'era": strano da credere, ma una volta il rumore ambientale era sempre presente perché il paese era popolato da molte persone e animali.

"Il silenzio è magico perché sei in pace. Vengo qui per non pensare, e questo mi fa stare bene".

"Il silenzio è un pò un rifugio, mi fa stare più calma e a volte mi serve. E' necessario".

"Non lo so cos'è il silenzio, io parlo sempre!".

"E' la più bella cosa al mondo, perché chi fa silenzio non rompe le scatole agli altri".

"Il silenzio mi fa pensare ad un paesaggio con la neve. C'è anche il silenzio mentre aspetti qualcosa: il tempo non c'è e il rumore dei tuoi pensieri sovrasta la mente. Stare in silenzio oggi non è di moda, ognuno dice la sua spesso non conoscendo a fondo l'argomento, dando opinioni non richieste... ecco che tacere si dimostra un segno di intelligenza".

"Nel silenzio dormo bene, gusto meglio ciò che mangio".

"Il silenzio non esiste, è solo apparente perché i pensieri ci sono sempre! Se poi ti vengono pensieri "brutti" non ti senti in pace; per questo in alcuni momenti mi piace, in altri no".

"Ogni tanto lo apprezzo: stare qui, senza parlare, senza disturbi, non pensare a niente... sei tu con la natura, e ti sembra di essere con lei una cosa sola".

"Il silenzio ti permette di sentire meglio i suoni intorno a te. Quando al mattino apri la finestra e non c'è nessuno, senti proprio il silenzio, e ti sembra di stare su un altro pianeta".

"C'è il silenzio che ti fischiano le orecchie e c'è quello dei rumori del bosco".

"Quando ero piccola e arrivavo a Cattaragna, la prima sera nel letto avevo paura del suono del silenzio... finché le orecchie si abituavano e la mattina dopo non lo sentivo più. Ogni volta che arrivavo là era la stessa cosa, e ogni volta mi faceva lo stesso effetto. Poi nel tempo ho capito cos'era e ora se mi capita di sentirlo mi piace, e lo sento come una benedizione".

"Io lo cerco perché mi serve per pensare, perché nel rumore non riesco a farlo: pensieri continui sulla vita, le relazioni, le cose successe, le cose da fare..."

"Il silenzio non fu mai scritto!"

"Il silenzio è la devozione, è bello! La mia mamma diceva che in chiesa si entra in silenzio con devozione, e che bisogna pregare forte, non piano: ricordo che si stava attenti a non ridere durante la messa, perché se n'era poi a casa le prendevamo. Dicono che quando si litiga il Signore vorrebbe



il silenzio, anche se hai ragione. Non so perché! Forse se taci fai più bella figura...": l'umiltà e l'innocenza di questa signora mi ha colpito particolarmente, e come gran parte delle cose che arrivano dalla saggezza popolare, ciò di cui lei parla ha il suo fondo di verità, che ho provato a capire.

Quando in una discussione siamo presi dall'impulso di intervenire e di esprimere un'opinione, è proprio il momento in cui dovremmo fermarci e valutare la cosa da dire. Tacere in questi momenti non significa reprimere i propri sentimenti o evitare il confronto, ma piuttosto avere la capacità di scegliere il momento giusto per parlare, con calma e lucidità. Questo impulso può essere alimentato da emozioni forti, come rabbia, frustrazione o orgoglio, tutte situazioni in cui è facile dire qualcosa di cui poco dopo potremmo pentirci. Il silenzio quindi diventa uno strumento potente di gestione delle emozioni e delle relazioni, aiutandoci a evitare conflitti inutili. In questo senso, tacere al momento giusto non è segno di debolezza, ma di grande forza interiore.

"Il silenzio mi fa sentire forte, perché mi aiuta quando cammino a concentrarmi per non cadere".

Quando c'è silenzio mi viene in mente la preghiera, ma anche momenti della mia vita, come quando dovevo guardare le mucche a TORRIO, quando c'era la raccolta delle olive a Santa Giulia, o la raccolta dei pomodori a Pozzo Pagano, vicino a San Giorgio".

"Non so se esiste, è una cosa per pochi, perché anche quando stai in silenzio, canti o pensi. Mi piace ascoltare il silenzio e starci, e mi piace anche stare zitto quando parlano gli altri".

Concludo con un riferimento che mi pare appropriato: *"Basta un pò di silenzio e ogni cosa si ferma... nel suo luogo reale"*. Cesare Pavese

Possa il nostro cuore essere il luogo reale di tutte le cose...

Lucia Calamari



I quadri sono stati realizzati
da Maria Rosa Caldini

Aprile

Verde
brillante di vita
grazie all'acqua
baciata dal sole
e aria danzante intorno...
Ali canterine fanno festa
Amore, fantasie di nuvole
e terra.

Lucia

Un doverso ricordo per momenti tristi della nostra storia

E' con grande senso del "dovere" che ricordiamo il tragedia di Boffalora, avvenuta nel 1956 coinvolgendo nella disgrazia tante nostre famiglie, soprattutto di Cattaragna. Lo facciamo con una rievocazione dei "fatti" suggeriti da Paolo Braggi, unico sopravvissuto di quel triste pomeriggio di ottobre. Ferriere nel tempo ha ricordato i fatti con numerose iniziative: ora l'amico Paolo Braggi ci ricorda alcuni particolari rievocati dallo stesso durante la commemorazione dello scorso 5 ottobre:

"Il camion partito dal piazzale di Ruffinati il primo pomeriggio del 6 ottobre 1956 doveva portarci alla Cascina dei fratelli Patrucco nel vercellese per fare la campagna del taglio del riso. Per cause inspiegabili, il camion precipitò per oltre 50 metri giù nel burrone causando la morte di 12 martiri del lavoro, dei quali 9 erano del comune di Ferriere con sette feriti gravi. L'evento è stato ricordato lo scorso 14 luglio nella Chiesa di Ozzola, voluto da 4 signori dell'Appennino: Davide Bazzini, Rafaële Vallini, Davide e Massimo Bardugoni. L'evento ricordato ad Ozzola, non sostituisce la commemorazione che si svolge annualmente la prima settimana di ottobre a Rio Boffalora, dove il piccolo monumento costruito in quegli anni è stato ristrutturato per merito del dott. Piero Mozzi creando una nicchia a protezione della stele con inserite le nuove foto dei 12 martiri del lavoro, rendendo così il tutto protetto dalle interperie.

Braggi coglie l'occasione per ringraziare i 4 giovani che hanno omaggiato nella chiesa di Ozzola con scritte, musica e canti il lavoro di tutte le mondine, benchè poveri materialmente, erano ricche di spirito e umanità e voglia di lavorare. Bambini di 12 - 13 e 14 anni, sotto falso nome andavano a fare la campagna dei risi, per contribuire al mantenimento della famiglia.

Credo fortemente nei giovani di oggi, che nonostante "sbandamenti" nella vita di ogni giorno, sono il futuro della nostra Italia.



Cattaragna, foto di Andrea Rezzoagli

TORRIO

La stanza del Tempo

*".....quante volte, o paese mio nativo,
in te venni a cercare ciò che più mi appartiene
e ciò che ho perso.*

*Quel vento antico, quelle antiche voci,
e gli odori di un tempo ahimè vissuto."*

V. Cardarelli

LA NEVE

*Scende la neve, bianco il colore
rende i bambini di buon umore
mentre la neve cade ancor lenta
ecco che arriva una tormenta
di bianco dipinge i paesaggi
che in lontananza sembran miraggi
un gran silenzio blocca il da fare
perché è il momento di apprezzare
ciò che la neve può trasformare*

A. Cacciotti - 5a classe Latina Scalo

Nevicata a Torrio. 9 febbraio 2025 Foto di Barbara



Auguri 2025

Buon Anno cari soci e amici torriesi vicini e lontani. All'inizio del nuovo anno ci scambiamo auguri: di salute, benessere, serenità ... Avvertiamo con grande intensità il desiderio di un anno davvero nuovo rispetto al 2024. Soffermiamoci allora su tre verbi: benedire, custodire, sperare. Benedire – dire bene non è solo un auspicio di parole, ma, espressione di volontà di bene, tensione a fare il bene all'altro. Ecco, dunque, il primo augurio a noi e ai nostri cari, ai nostri anziani e ammalati e impegno per il nuovo anno. Facciamo che i nostri giorni siano benedetti da Dio e ognuno diffonda grazia nelle buone relazioni tra tutti noi. Custodire: nella benedizione si dice anche: *"Il Signore ti custodisca"*.

Con fiducia chiediamo che il Signore si prenda cura di noi e di questa umanità. E quindi la disponibilità a farci sempre premurosi nell'aiuto, nel sostegno reciproco. Le vicende del tempo, personali e collettive, non si comprendono senza un atteggiamento meditativo, che cerchi di scorgere il senso, le interpellanzze dei *"segni dei tempi"*.

Nei nostri giorni così ricchi di incontri, notizie, informazioni ... e difficoltà, sorprese, insomma ricchi di una molteplicità di esperienze, che spesso rendono la vita dispersa, frammentata, a fare silenzio, a coniugare accadimenti umani; confrontare gli eventi e fare scelte giuste e consapevoli.



Natività
Torriese

Sperare – è il tema dell'Anno Santo: *"La speranza non delude"*. Come superare il clima di sconforto, di scetticismo che pesa sul nostro oggi e sembra proiettarsi sul nostro domani? E che cosa è la speranza? Il Papa nell'omelia della notte di Natale disse: *"la speranza cristiana, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità, e non solo, anche attraverso la nostra compassione"*. Ed ecco il terzo augurio e impegno per l'anno nuovo: coltivare la fiducia e assumere la responsabilità di spargere, comunque, semi di bontà, di compassione e di pace. Il primo giorno del nuovo anno, giornata della pace, facciamoci voce di questi popoli colpiti da troppe ingiustizie e, soprattutto, colpiti senza pietà dalle *"cattiverie"* delle guerre, invocando un futuro di pace. Il nostro Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno agli italiani ha toccato tanti punti della nostra Patria fra cui vorrei rilevarne alcuni; la precarietà e l'incertezza che avvertono le giovani generazioni perché vi risiede una causa rilevante della crisi delle nascite che stiamo vivendo. Si intrecciano, quindi, straordinarie potenzialità e punti di debolezza da risolvere. Impegniamoci per una comune speranza che ci conduca con fiducia verso il domani; un domani che inizi a colmare il divario tra Nord e Sud, città e paesi montani, dove c'è ancora una diversità di servizi offerti ai cittadini così come l'abbandono delle aree interne e delle nostre montagne. Colmare queste distanze deve essere un compito primario della politica. Vero che tante parti sociali contribuiscono a migliorare la nostra società fra cui i medici, i ricercatori, gli insegnanti, chi fa impresa con responsabilità sociale e attenzione alla sicurezza e chi lavora con professionalità e coscienza, chi studia e si prepara alle responsabilità che avrà presto, chi si impegna nel volontariato e tanti anziani che assicurano sostegno alle loro famiglie e contribuiscono ad arricchire la nostra società. Favorire percorsi di integrazione e di reciproca comprensione dipende il futuro delle nostre società. In questo 2025 celebriremo gli ottanta anni dalla Liberazione.

È fondamento della Repubblica e presupposto per riallacciare i fili della sua storia e della sua unità. Una ricorrenza che richiamaa tutto ciò che ostacola libertà, democrazia, dignità di ciascuno, lavoro, giustizia. Sono valori che animano la vita del nostro Paese, le attese delle persone, delle nostre comunità, della nostra piccola comunità. Si esprimono e si ricompongono attraverso la partecipazione al voto, che rafforza la democrazia; attraverso la positiva mediazione delle istituzioni verso il bene comune.

Gli auguri per un anno sereno e migliore.

d. Aldo C. e P.G





**Torrio, 1° Gennaio 2025:
Scambio di auguri
fra torriesi e amministratori**



**Masera Teresina da Marsiglia
augura un felice anno
con tanti ravioli**

Perché se incontrarsi è una magia, è non perdersi la vera favola.

AUGURI a..

Rossi Bonifacio (detto Boni) e a Carpanese Angela

che hanno festeggiato sessanta anni di matrimonio. Sposi a Santo Stefano il 20 febbraio 1965. Insieme sono testimoni e protagonisti di più di sessanta anni di pace, custodi della storia dei nostri paesi e delle nostre valli. Complimenti! Un anniversario è l'occasione giusta per celebrare i ricordi di ieri, la felicità di oggi e le speranze del domani. Felice anniversario di matrimonio non solo a voi due, ma a tutta la Vostra famiglia. Grazie per essere stati un esempio così forte di amore e dedizione. Vi auguriamo tanti altri anni di gioia, salute e serenità insieme. Buon anniversario dalla comunità di Torrio e da Montagna Nostra.

**Rossi Bonifacio
& Carpanese
Angela insieme
da 60 anni.**



Serba il ricordo dei momenti felici: formano un bel cuscino per la vecchiaia...

Torrio 2025 BUON ANNO NUOVO ai nostri speciali anziani

Teresina Masera, Angela Rezzoagli, Maria Rezzoagli vedova di Aldo, Maria Domenica Rezzoagli ved. Giovanni Barattini, Pietro Barattini, Emilia Rezzoagli, M. Luisa Masera ved. Pietro a Luisa Peroni, a Margherita Barattini, e a Margherita Masera.

Inaugurato a Nogent il Monumento “C'era una volta l'Italia”

Fra le duemila foglie che sabato 11 gennaio a NOGENT SUR MARNE nel monumento “C'era una volta l'Italia”, dello scultore franco-piacentino Louis Molinari dedicato agli immigrati Italiani che hanno contribuito ad edificare la Francia, c'è anche quello di Luisa Peroni e di suo marito Masera Giovanni (Jean in Francia dal 1930, salvo il periodo della guerra). La nostra Luisa oggi ha 95 anni ed è particolarmente attiva. Quando l'estate è a Torrio è sempre in movimento: raccoglie fiori per le edicole votive, cura la casa e la si trova in chiesa e al camposanto alle ville di Sopra e non manca mai alla messa in tu “Puzzettu” dove nella cura della Cappelletta anticipa sempre tutti. Alla cerimonia ha partecipato una commossa Luisa con i figli Hélène e Fabrice Masera. Presente anche una folta rappresentanza della comunità Ferrirese. «Dalla fine del 19esimo secolo e per tutto il 20esimo – ha evidenziato il sindaco di Nogent Jacques Martin - le famiglie italiane hanno lasciato la loro terra natale, soprattutto dell'Emilia-Romagna, per venire a stabilirsi qui apportando talento, ma anche la loro cultura, la lingua le tradizioni per condividerle con quelle di chi le ospitava. Hanno partecipato alla costruzione dei nostri paesi e città, hanno

arricchito la nostra vita quotidiana. Questo monumento è una testimonianza di gratitudine verso chi ha scelto la Francia come terra d'accoglienza, per il contributo immenso, il coraggio, il sacrificio.



Sopra: Albero della famiglia immigrate_in una foglia spicca il nome di Luisa Peroni e suo marito Masera Jean



Hélène, Luisa e Fabrice

Ricordiamo Paolino Rezzoagli

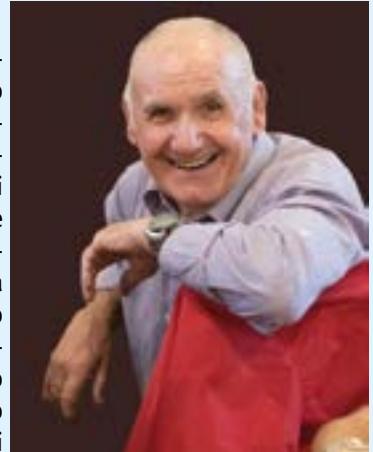
Giovedì 20 febbraio 2025, dopo un breve ricovero, è mancato all'ospedale di San Martino di Genova il nostro socio Paolino Rezzoagli. Sabato 22, sotto una pioggia persistente, l'abbiamo accompagnato all'ultima dimora in silenzioso raccoglimento. Paolino era nato a Torrio 87 anni fa. Ho di Lui un affezionato ricordo fin dalla fondazione del Consorzio Rurale di Torrio nel 2003. Consigliere dello stesso mi aveva accompagnato, insieme a Luciano e a Gianbattista, alla conoscenza più approfondita del nostro territorio: dal pascolo, al Comunello e ai boschi. Quei boschi li conosceva bene essendo anche un appassionato raccoglitore di funghi. Il lavoro lo aveva portato lontano da Torrio fin da giovane. Aveva fatto diversi lavori quasi sempre sui mezzi di trasporto ma a Torrio tornava sempre. Con i fratelli Giorgio e Renzo aveva fondato l'azienda di trasporti nel milanese. Rimasto vedovo e raggiunta la pensione, ha lasciato l'azienda ai fratelli. Per stare vicino alle figlie risiedeva a Torrio ma l'inverno lo trascorreva a Lavagna insieme alle sorelle Maura e Angela. Era un uomo generoso e altruista, un collaboratore prezioso, sempre disponibile a dare una mano con trattore e senza. Sempre Alpino in quei valori di solidarietà, di fraternità umana e cristiana che la gente dei nostri paesi, delle nostre valli, sa esprimere. Si dedicava volentieri alla cura dell'orto. Un amico "grande" che si è speso nel volontariato fin che la salute lo ha sostenuto. Ci ha lasciato inaspettatamente in punta di piedi non prima di essersi congedato dalla numerosa famiglia dei "Buscaglò". Un commosso saluto dal profondo del cuore dal presidente, dai soci, dagli amici del nostro circolo che non lo dimenticheranno perché "I giusti lasciano di sé memoria eterna". Grazie per avercelo testimoniato. Il cordoglio alle figlie e a tutta la famiglia dalla nostra piccola comunità e da Montagna Nostra.

Gian-Carlo Peroni presidente consorzio di Torrio.

Il ricordo delle figlie

Grazie, grazie papà per averci fatto vivere in una famiglia felice, grazie per averci inculcato i valori in cui hai sempre fermamente creduto: l'onestà, la lealtà, l'altruismo, la gentilezza, la dedizione al lavoro....

Grazie per esserci stato accanto nel momento più doloroso quando la mamma se ne è andata prematuramente e che ora vogliamo immaginare sia al tuo fianco. Allora hai riorganizzato la tua vita cercando di non pesare su nessuno; anche di fronte al giudizio ineluttabile dei medici hai scelto la via più semplice per noi. Non dimenticheremo mai le tue risate, il tuo amore per la compagnia e i tuoi amici che hanno dimostrato quanto valessi nel giorno della tua dipartita, partecipando numerosissimi al nostro dolore, condividerlo con noi con la loro presenza o con messaggi meravigliosi sul tuo conto. Siamo state molto fortunate ad avere un papà come te. Con immenso amore le tue figlie Barbara e Stefania.



Ricordiamo Nilde Masera

Martedì 21 gennaio ha concluso la sua esistenza terrena presso ospedale di Sestri Levante Onilde Masera di 83 anni da tutti conosciuta come "Nilde" della famiglia dei "Levigin" di Torrio Casetta. Una famiglia numerosa: otto fra fratelli e sorelle a cui erano mancati presto i genitori. Le zie Maria e Orsolina si presero cura della loro crescita. "Nilde" si era sposata a Torrio con Giorgio Agosti e risiedeva a Villa Cerro, frazione di Rezzoaglio dove la famiglia è stata allietata dai figli Paolo e Pierluigi. Di Nilde ho lucido ricordo di adolescente, quando andavo con mia mamma al negozio della maestra Olga a Rezzoaglio dove lei ha lavorato tanti anni: una donna gioviale e accogliente. A Torrio tornava con i figli a onorare i congiunti al Camposanto. Si fermava al nostro circolo a richiedere il nostro calendario e volentieri mi faceva avere da Roberto le foto da pubblicare. Proprio qui di seguito vogliamo ricordare il suo matrimonio in paese. L'ultimo saluto, giovedì mattina 23 gennaio a Rezzoaglio, ha visto la numerosa partecipazione di tanti Valligiani, segno indelebile di un legame che riesce a vincere lo scorrere inesorabile del tempo e di un affetto tangibile che ancora unisce i membri della comunità. Ai figli Paolo e Pier Luigi, alla sorella Zita e ai parenti tutti giunga il sincero cordoglio della comunità Torriese. PG



Torrio anni 60 - matrimonio di Nilde Masera e Giorgio Agosti

*Per non dimenticare -
SILVIO SOLIMANO medaglia d'oro al VM (partigiano Berto)*

Nei pressi del paese di Allegrezze - Val d'Aveto, il 27 agosto 1944, ebbe luogo la battaglia di Allegrezze tra soldati nazi-fascisti, penetrati in valle per compiere un rastrellamento, e partigiani locali. Nel combattimento perirono cinque soldati e trentasette vennero feriti, mentre dell'altro schieramento vi fu la morte del partigiano **Silvio Solimano detto Berto**, ricordato da un cippo commemorativo lungo la strada che collega la frazione al capoluogo di Santo Stefano d'Aveto.

A seguito di questo scontro il maggiore Girolamo Cadelo, comandante del contingente nazi-fascista, ordinò a scopo punitivo il 29 agosto una rappresaglia dando alle fiamme il paese di Allegrezze; nel rogo furono risparmiate solo la chiesa, la canonica e la scuola.



RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

QUALE LA STRADA VERSO LA FELICITA'?

Siamo tutti in cammino alla ricerca della felicità! Per quali strade? Gesù dichiara "beati" i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati. Non esalta certo povertà, fame, pianto, persecuzione. Lui nella sua vita terrena ha vinto questi mali (guarendo, sfamando...). Invita a non inseguire denaro, successo, potere, prestigio. Gesù chiede di distaccarci dall'idolatria del proprio io e delle sue passioni smodate, per godere dei valori più veri e profondi della vita, quali l'interiorità, la gratuità delle relazioni, l'amicizia con Dio. Ricchi e gaudenti facilmente si accomodano nella loro condizione privilegiata, non si avvertono mancanti, non si preoccupano di chi sta male. "Beati", felici, tutti coloro che, insoddisfatti del presente, sono aperti al cambiamento, capaci di passione per un futuro, per un mondo più giusto, fraterno per tutti.

Buona Pasqua!



Con la celebrazione della Messa presieduta da don Stefano Segalini, e un allegro "ritrovo" nei locali dell'"attiguo circolo, "Don Bosco" è ritornato tra la gente di Selva.



Tanti Auguri

a

Tommaso Toscani nato il 22 novembre 2024 da Paolo e Alessia. A destra Tommaso con mamma Alessia e papà Paolo in braccio alla bisnonna Livia e bisnonna Elisa



Vive Felicitazioni

a Caterina Martini e Bruno Ferrari che hanno celebrato e festeggiato a Farini 50 anni di matrimonio. Ricordiamo che Caterina e Bruno sono "pilastri" per la nostra chiesa di Rompeggio.

Rompeggio: l'Amministrazione, gli Alpini e la Comunità omaggiano i Caduti in guerra

Dopo il ricordo, nel capoluogo, domenica 5 gennaio, al cippo del tenente Pietro Inzani sul luogo dell'eccidio, nei pressi della Caserma dei Carabinieri, domenica 2 febbraio, Comune, Alpini e Comunità hanno partecipato a Rompeggio per un ricordo e la deposizione di una corona d'alloro ai cippi dei caduti nella frazione: il giovane **Gian Maria Molinari**, catturato l'8 gennaio e subito fucilato nei pressi del cimitero. I presenti hanno partecipato anche alla Messa di suffragio celebrata nella Chiesa Parrocchiale della frazione dal parroco don Stefano Garilli.

Successivamente il gruppo si è spostato nei pressi di Farinotti, dove la sera del 5 gennaio i Tedeschi uccisero due uomini di Selva: **Giulio Paretì e Giuseppe Toscani**. Giulio tornava a casa dopo un giorno di lavoro a Ferriere. Erano cognati. In quella triste giornata Giulio lasciò la moglie Antonia Toscani e due giovanissime bambine. Chi fosse interessato può trovare, come per Pietro Inzani, le testimonianze delle tristi giornate sull'opuscolo "Da Ferriere, quel 1944" realizzato nel 1984, a cura della Parrocchia di Ferriere, a cura di Paolo Labati.



La parola più bella

Marino Moretti

Mamma. Nessuna parola è più bella.

La prima che si impara,
la prima che si capisce e che s'ama.
La prima di una lunga serie di parole
con cui s'è risposto alle infinite,
alle amorose, timorose domande
della maternità.

E anche se diventassimo vecchi,
come chiameremmo la mamma
più vecchia di noi?

Mamma.

Non c'è un altro nome.



Una bella immagine della nostra alta Valnure ripresa dall'obiettivo fotografico del giovane Michele Daturi.

Bilanci parrocchiali 2024

Anche per l'anno 2024 abbiamo consegnato in Curia i resoconti di cassa con la distinta delle varie voci in entrata e uscita. Ecco in sintesi i nostri conti:

RETORTO

Entrate: da offerte e varie	1.378
da contributo di Selva	1.000
Totale Entrate	2.378
Totale Uscite	3.560
Chiusura dell'anno	-1.182

(Saldo al 31/12/2024: 0 perché il passivo è coperto dal deposito "Rebuffi")

Nota sul Deposito "Rebuffi"

Nel 2015 LA Parrocchia aveva ereditato, dal compianto don Agostino Rebuffi, un lascito di € 76.740,00. Tale lascito era stato depositato in Curia. In questi anni sono state prelevate diverse somme, principalmente per spese straordinarie e per sanare il Bilancio di Retorto.

Attualmente il Deposito Rebuffi ammonta a circa 39.000 euro. (dei quali 30.000 sono depositati in Curia e 9.000 sul conto corrente che da sempre è in comune con la Parrocchia di Rompeggio.)

SELVA

Totale Entrate 2024	9.154
Totale Uscite	12.580
Chiusura dell'anno	- 3.426
(Situazione al 31/12/2023)	+ 3.541
Saldo al 31/12/2024	+ 115

Nota = Il Bilancio dell'anno 2024 di Selva chiude con un passivo di € 3.426 perché abbiamo dovuto pagare lavori straordinari dell'anno precedente e perché è stata inserita la voce: contributo alla Chiesa parrocchiale di Retorto.

ROMPEGGIO

Entrate da offerte ordinarie	575
Contributo CEI 8 per mille	22.795
Offerente per rampa accesso	5.000
Affitti	6.660
Totale ENTRATE 2023	42.458

Uscite per tasse, custodia, assic., spese generali ecc.	4.758
per lavori restauro chiesa	82.380
Totale USCITE	87.138
Chiusura dell'anno	-44.680
Situazione al 31/12/2022	-10.392
Situazione al 31/12/2023	- 55.072

PERTUSO

Totale Entrate 2023	780
Totale Uscite	780
Chiusura dell'anno	0
(Situazione al 31/12/2022)	0
Situazione al 31/12/2023	0

Nota = Al 31/12/ 2023 il Bilancio della cassa di Rompeggio chiude dunque con un passivo di euro 55.072 che è piuttosto pesante, dovuto al pagamento dei lavori di sottofondazione e restauro della chiesa. Per sanare il bilancio abbiamo già venduto alcuni terreni e abbiamo in programma la vendita delle casette vicino al Nure, che purtroppo va per le lunghe e soprattutto contiamo naturalmente di poter fare affidamento sull'entrata degli affitti che cominciano a costituire un attivo.

In più all'inizio dell'anno è arrivato la seconda quota dell'8 per mille della CEI di € 22.795 grazie al quale ad oggi il passivo è ridotto ad € 32.277,00.

La luce splende nelle tenebre

In Gesù di Nazareth, il Verbo di Dio, il Figlio di Dio, si è fatto "carne"; ha sposato la nostra umanità con tutti suoi limiti, le sue fragilità, ma anche potenzialità. Ha "posto la sua tenda in mezzo a noi", è diventato nostro compagno di viaggio.

Ha fatto così risplendere la sua luce "che illumina ogni persona".

Siamo posti costantemente davanti alla scelta: rifiutare o accogliere la Luce, Gesù.

Comunque la luce è più forte dei nostri rifiuti.

E' consolante, in questi tempi di ansietà, di paura, di scetticismo, credere che il male non ha l'ultima parola: "Le tenebre non l'hanno vinta", non possono spegnere la Luce.

Edith Stein dal campo di concentramento nazista scriveva:

"Più si fa buio intorno a te, più devi aprirti alla luce che viene dall'alto".

"VENGA IL TUO REGNO!"

Lo chiediamo nella preghiera al Padre.

Gesù ha proclamato che il Regno di Dio è in mezzo a noi e cresce, come un seme, come un germoglio; è come un lievito che, nel cuore della storia, tutta la fermenta. È diverso dai regni mondani: non si regge su potere, denaro, sottomissione; ma sull'amore; non cerca sudditi, ma persone libere, consapevoli della propria dignità; si manifesta dove la vita fiorisce in tutte le sue dimensioni. Gesù davanti a Pilato dichiara di essere re, "venuto per rendere testimonianza alla verità". La verità più vera è che "Dio è amore". Noi siamo all'interno di questo mistero di amore. Siamo chiamati a diventare "testimoni" di questa verità: a credere nella forza mite del voler bene; ad operare, senza impazienza, con speranza.

*Un pomeriggio a teatro a Selva
Grazie a Fondazione di Piacenza e Vi-
gevano, Quarta parete teatro, Circolo
Anspi Selva*



facebook.com/quartaparete
Instagram.com/quartaparete



CON LA PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO MUSICALE SAN LORENZO

SABATO 22 FEBBRAIO 2025
SELVA di FERRIERE
CIRCOLO ANSPI
ORE 16

SPETTACOLO TEATRALE IN ALTA MONTAGNA PIACENTINA PER COMUNITÀ RIFUGIOTI



Ciaspolata al chiar di luna al Rifugio Gaep



Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



il mulino *dei Boeri*

AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)
Tel. 0523 922240
Cell. 333 7888390
339 1436025
www.ilmulinodeiboeri.com

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it



STUDIO TECNICO
CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**

338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**

338 1165983



Paolo Nebolosi
Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



FISIOSALUTE

FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

Dott. PROVINI STEFANO Dott.ssa COWAN ELODIE

VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)

PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)

Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44
Cell. 333 8251011
Abitazione 0523 911824

www.gaudenzifoto.it
E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l.



Geotermia



Aeroterma



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)

Tel. uff. 0523 519111

Tel. abit. 0523 519683 / 850214

Mob. 335 5987811

P.IVA 01480320330

info@castignoli-anselmo.it

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni

Specializzati in:

Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO
MAINARDI

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

Tel. 0523/922849
Cell. 338/7878158
E.mail: paolo.mainardi@libero.it

Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche catastali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557



chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI
di RIO FRANCO
VIA SAN NICOLA, 14
29024 FERRIERE (PC)
CELL: 3473169692
PARTITA IVA: 01575160336
CODICE REA: PC 174167
EMAIL: info@rf-impiantielettrici.it
WEBSITE: www.rf-impiantielettrici.it

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI - IMPIANTI CITOFONIA E VIDEOCITOFONIA - ANTENNE TV DIGITALE E SATELLITARE - CABLAGGIO RETI DATI - VIDEOCONTROLLO. (INSTALLATORE CERTIFICATO TIVUSAT).

Partner: Brdy® internet via satellite veloce garantito ovunque tu sia

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento BIOLOGICO
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza LIMOUSINE



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero



Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starne, quaglie

Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@ilcooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d'Italia 24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni, estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

